SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 48
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-849

Giovedì-Venerdì
25-26 Febbraio 1937
Anno XV

Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze L. 20 per linea scritta. Pagamento anticipato - Uffici Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 55-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

RAS DESTA' CATTURATO e passato per le armi

Le operazioni militari contro i ribelli felicemente concluse in Etiopia

La relazione del Maresciallo Graziani al DUCE

Roma, giovedì sera.

Nella giornata di ieri 24, ras Destà Damtou è stato catturato e immediatamente passato per le armi.

Il Vicerè, Maresciallo Graziani, ha inviato al Duce il seguente rapporto:

« Duce.

« Ultimate le operazioni che portarono alla cattura di ras Immirù, mi ordinaste di procedere senza tregua e rapidamente contro ras Destà, ultimo esponente della ribellione.

« Presentendo il pericolo, ras Destà, per mezzo di emissari, prometteva ripetutamente la sottomissione sua e dei suoi seguaci, facendo credere che le proprie forze erano ormai ridotte di numero e pressochè inermi.

« Mentre implorava la nostra clemenza, il ras provvedeva, invece, a riunire le maggiori forze possibili per resistere ancora all'avanzata delle nostre truppe di occupazione.

« Avendo ormai la sensazione che il ras cercasse soltanto di guadagnar tempo, Voi ordinaste a un certo momento di tagliare nettamente tale manovra, concedendo a Destà sette giorni di tempo per presentarsi. Dopo di che si sarebbe reso impossibile ogni atto di generosità a suo riguardo. Il ras rispose con una lettera, esprimendo la propria meraviglia per tale ingiunzione, « che non rispondeva alla sua attesa ».

« Scaduto il termine, partii il 7 gennaio per la Regione dei Laghi allo scopo di assumere direttamente il comando delle operazioni di polizia. Disposi, pertanto, che la Divisione Libica, al comando del generale Nasi, muovesse contro le truppe ribelli di ras Destà da nord-est e la Divisione Geloso da sud-ovest.

« I combattimenti svoltisi nella zona Arbagoma-Chevenna il 20, 21 e 22 gennaio segnarono una vera e propria rotta delle forze ribelli, che lasciarono nelle nostre mani quattro cannoni, trenta mitragliatrici e più di cinquemila fucili.

« Immediatamente ritornavano nei territori da noi occupati più di 15 mila persone, con masserizie e bestiame, manifestando la loro letizia per essere finalmente liberate dal giogo sciaano.

« Ras Destà Damtou, seguito armai da pochissimi armati, si gettava negli orridi occidentali della impervia zona di Dallo, dove trovava un appoggio insperato in Beienò Mered, che, a sua volta, si era colà rifugiato, per sfuggire alla stretta delle nostre colonne nel Balo.

« Le truppe del generale Nasi e del gen. Geloso raggiunsero rapidamente la regione. Superata la resistenza avversaria con due violenti scontri nei pressi di Iebanò, si lanciarono ad un accerchio inseguimento, bloccando tutti i passaggi fra lago e lago, sospingendo così fatalmente verso nord i superstiti gruppi ribelli terrorizzati dall'azione delle truppe e dalla quotidiana insistenza dell'aviazione.

« Era ormai evidente, per la stessa necessità delle cose, che il punto di adunata dei capi ribelli era il Guraghè e il Gambata a 200 chilometri a sud di Addis Abeba. Ritenni opportuno di lasciar compiere questa adunata per avere un obiettivo consistente contro il quale agire in modo radicale e definitivo al momento opportuno.

« Proseguivo, così, il mio viaggio di ispezione attraverso il Galla Sidamo, la Somalia e l'Harrarino.

« A Moggio convocai i generali Gallini e Maichi e il tenente colonnello Natale e impartii gli ordini per la costituzione di due colonne le quali, scendendo da Moggio e Addis Abeba nella regione del Guraghè e del Cumbetto, dovevano riunirsi alle truppe risalenti dal sud. I risultati conseguiti da questa manovra, completamente raggiunti, col valido aiuto dell'aviazione, sono stati totalitari.

« Nei giorni 19 e 20 corrente le truppe del colonnello Natale raggiungevano le formazioni ribelli che tentavano sfuggire alla nostra stretta.

« Nel combattimento di Goggetti, come è noto, venne catturato e passato per le armi il deggiac Beienè Mered e restava ucciso il deggiac Gabre Mariam, nostro acerrimo nemico che, nel 1931, aveva osato portare la sua offesa alle porte della Somalia. Ras Destà Damtou che aveva comandato i ribelli durante tale scontro a Goggetti riuscì ancora una volta a sottrarsi, ma, accanitamente inseguito, è stato raggiunto ieri 24 febbraio dalla banda tigrina del deggiac Tocliu comandata dal capitano Tucci, catturato e passato immediatamente per le armi.

« Duce!

« I vostri ordini sono stati, come sempre, eseguiti e avuto fiero di poter deporre nelle vostre mani la netta vittoria totalitaria che ci permetterà di attendere, senza preoccupazione all'avvaloramento civile dell'Impero ».

RAS DESTA' DAMTU'
il capo ribelle catturato e fucilato

Il genero di Tafari

L'azione contro Ligg Jasu - Un berretto e... la civiltà
Lo sconfitto del Ganale Doria - La richiesta di resa e il tradimento - In fuga travestito e inseguito

Ras Destà Damtù apparve nei grossi titoli dei giornali un anno fa, quando, come capo dei Sidamo e del Borana, vide, dapprima, le sue avanguardie sconfitte a Lamma Scillindi, eppoi, il suo esercito sbaragliato e distrutto nella battaglia del Ganale Doria conclusasi con l'ingresso di Graziani in Neghelli.

Dopo d'allora si dissero molte cose sul conto suo. Che Tafari lo aveva fatto uccidere per punirlo della rotta subita, che umiliato si era ritirato in un convento copto, che alla testa di pochi fedeli cercava disperatamente una qualche occasione per riversi dell'onta di Neghelli. Si fece, cioè, di lui, a volta a volta, una vittima, un deluso, un guerriero in cerca di una morte gloriosa. La verità, forse, era assai diversa. Destà cercava ancora, dopo la battuta, di mantenere le sue prerogative di capo, comandando sulle coldataglie rimastegli per razziare e tiranneggiare dove i soldati d'Italia ancora non erano giunti. Fugato ignominiosamente Tafari, egli, al pari di Immirù, non volle piegarsi al Tricolore trionfante. Forse anche lui credette alle perfide assicurazioni di pronta rivincita e di prossimo aiuto che l'ex-negus gli avrà fatto arrivare dal sicuro riparo di Londra. Anche a lui, come a tutti i suoi vinti nemici, l'Italia tese generosamente la mano, offrendogli la salvezza, purchè lealmente si sottomettesse. Destà tentò il patteggiare, credette di poter ingannare. Finchè Graziani disse basta. Così è stato.

Chi fu questo ras prima dell'azione italiana in Etiopia? Uno dei personaggi più importanti dell'ex-impero del Leone di Giuda. Genero di Tafari, sempre legò le fortune sua a quelle dell'ex-negus ed a questi rese segnalati servigi, ricevendo come cambio equivalenti ricompense.

La sua carriera

Giocò una parte di primo piano in occasione della fuga dal carcere e dell'ultimo tentativo di rivalsa dello spodestato Ligg Jasu, quando, nel 1932, l'ex-negus volle coinvolgere nella faccenda ras Ailù, per sottrargli il reame del Goggiam ed impadronirsi delle sue ricchezze. Allora, Destà, dopo aver partecipato agli intrighi contro il potente capo, condusse oltre l'Abai l'inseguimento di Ligg Jasu e lo fece prigioniero.

Fu in seguito a quest'operazione che Tafari gli affidò il comando del Sidamo e del Borana, tenuto, poi, sempre fino al conflitto con l'Italia. In queste regioni, Destà fu un perfetto emissario dei suo imperiale suocero, giacchè in quanto a pratica di tirannide feudale non ebbe chi lo superasse. Non perse occasione, inoltre, di dimostrare quali erano i suoi sentimenti verso di noi, giacchè mai si stancò di preparare armi ed armati poco lontano dai confini somali.

Prima di tutta questa sua attività come capo di eserciti, aveva sostituito Tafari, quando, essendo questi ancora reggente, compì il suo noto viaggio in Europa. Era l'unico personaggio, infatti, di cui Tafari potesse fidarsi durante la sua assenza da Addis Abeba. Di ciò, anzi, si ricorda un episodio che perfettamente dipinge il grado di inciviltà di Destà. Quando Tafari fu di ritorno, si trovò alla stazione il genero che lo attendeva con in capo un berretto a visiera su cui aveva fatto scrivere in lettere d'oro: Ras Destà Damtù!...

Ras Destà con sua moglie, Tenagnè Uorc, figlia di Tafari

Una lettera vicereale

Sono note le ultime fasi della vana lotta tentata da questo tiranno contro l'Italia.

Inseguito nell'autunno scorso dalle truppe del gen. Geloso nella regione dei Laghi, proprio là ove quarant'anni fa Bottego poriava la prima parola di italianità, visto circondato e con le truppe in fuga, cercò merce.

Eravamo alla fine di novembre. Ras Destà, sgomento del corso degli avvenimenti, cercava di allacciare rapporti col comando italiano, manifestando la sua intenzione di resa. Il governo vicereale, informato dell'intenzione di Ras Destà, autorizzava il generale Geloso ad entrare in rapporti e contemporaneamente il Maresciallo Graziani scriveva a Ras Destà assicurandogli la clemenza del Governo qualora avesse voluto davvero e sinceramente fare atto di sottomissione.

Latore della lettera vicereale era il signor Castagna, un piemontese il quale aveva avuto prima della guerra consuetudini con Ras Destà; ma dalla lettera e dal colloquio stesso di Castagna non venne un esito decisivo, cercando Ras Destà di temporeggiare alla maniera abissina, non solamente, ma, per di più, di insinuare tentativi di trattative, alle quali nessuno avrebbe saputo e potuto consentire.

Eccitato da consiglieri protervi, Ras Destà, forse male interpretando la lettera vicereale, tentava di giocare ancora, dimenticando i termini della lettera stessa e la situazione nella quale era stato cacciato dalla travolgente azione italiana.

Una sua lettera di risposta al messaggio vicereale era appunto inspirata a questo tentativo di estremo gioco e necessariamente doveva avere il logico esito.

Nessuna condizione alla sua resa poteva pretendere Ras Destà, ma egli, invece, doveva solamente confidare nella clemenza e nella lealtà italiana.

Sette giorni gli erano concessi per riflettere; tempo sufficiente lungo e dimostrazione luminosa del desiderio del Maresciallo Graziani di evitare spargimento di sangue.

Spirato il termine la parola sarebbe passata alle armi.

Sorte segnata

La mattina del sette gennaio, non avendo fatto atto di sottomissione, Ras Destà entrava nel range del fuorilegge. Nella mattina stessa dei sette, squadriglie aeree iniziavano il bombardamento della zona tra Arbagoma e Kebena, dove Destà accampava con le sue forze ed il Maresciallo Graziani raggiungeva in volo Irgalem per dirigere personalmente l'ultima grande azione di polizia.

La fitta rete delle nostre colonne si stringeva immediatamente attorno alla regione di Kevena dove Destà, con Gabrè Mariam, aveva raccolto le sue forze. Il 19 e il 20 avveniva la battaglia. Come sapete, i ribelli furono annientati.

Seguendo le abitudini del suo ex-imperatore, però, ras Destà, Gabre Mariam e Bejenè Mered abbandonarono i loro soldati e si diedero alla fuga, forse travestiti.

Non importa. La sorte di questi traditori era segnata. Aviazione e reparti di truppa iniziarono la loro caccia. L'operazione si concluse ora con il raggiungimento di tutti gli obiettivi. Prima Gabre Mariam, ora Beienè Mered pagano il fio della loro iniqua condotta, del tradimento tentato contro la generosità e la giustizia italiana.

La regione dei Laghi, che vide le ultime gesta dei ribelli capitanati da ras Destà e dove le nostre truppe hanno stroncato ogni ulteriore loro velleità brigantesca con l'esecuzione capitale del genero di Tafari.

Una visita a Tesseneì dell'on. Tassinari

Asmara, giovedì matt.

Il Sottosegretario all'agricoltura e foreste, on. Tassinari, ha visitato la regione del Lago Tana e Gondar. Si è quindi recato sul basopiano occidentale, soffermandosi particolarmente a Tesseneì, dove ha visitato quelle piantagioni di cotone.

Duecento persone bloccate dai ghiacci nella Svezia meridionale

STOCCOLMA, giov. sera.

Barriere di ghiaccio quasi insormontabili bloccano diverse isole della costa sud-est della Svezia, rendendo impossibili i rifornimenti per via mare alle piccole comunità che le abitano.

Quasi duecento persone sono completamente sprovviste di viveri e di combustibili.

Preparazione alla battaglia del Jarama

Un episodio delle preparazione della battaglia del Jarama che attualmente infuria a Madrid. I pontieri di Franco riattano sommariamente un distrutto ponte sul Jarama

Spagna

Le mitragliatrici nazionali falciano le orde rosse in fuga

Esecuzioni sommarie e decimazioni ordinate dai capi russi contro gli sconfitti -- Il figlio di Miguel de Unamuno caduto mentre combatte con i rossi

Siviglia, giovedì sera.

Dopo aver tentato invano per la quarta volta di ritogliere ai nazionali le posizioni dominanti del Pingarron.

Nel corso di trentacinque ore le milizie rosse si sono accanite contro le linee dei nazionali e quattro volte sono tornate all'assalto, ma sono state decimate dal fuoco preciso degli avversari.

Dall'edificio che domina l'altura, le mitragliatrici dei soldati di Franco sventagliano raffiche micidiali in tutte le direzioni. Sotto la gragnuola le proiettili i militi rossi sopravvissuti all'ultimo tentativo si sono riuniti in angoli morti attorno all'inespugnabile altura, protetti dalle tenebre della notte.

Anche l'aviazione rossa ha tentato qualche azione sul fronte del Jarama, ma il suo compito si è fatto sempre più difficile e pericoloso e i risultati sempre più esigui e addirittura nulli, di fronte al tiro rapidissimo e preciso dei pezzi antiaerei

I pochi apparecchi rossi che hanno tentato qualche incursione si sono trovati la via sbarrata da una cortina di fuoco formata da shrapnells che gli artiglieri franchisti facevano scoppiare sulla loro rotta con un'esattezza di tiro veramente sbalorditiva.

Durante uno degli attacchi tentati dai comunisti contro la posizione dei nazionali nel settore di Jarama sono stati fatti alcuni prigionieri. Uno di essi, un milite madrileno, ha dato interessanti informazioni sulla situazione nel campo dei rossi. Egli ha detto, tra l'altro, che dopo il ricevere sbalorditivo, da parte dei nazionali le truppe rosse del settore hanno ricevuto l'ordine perentorio di sfondare a ogni costo le linee avversarie e sono stati ammoniti che, in caso di insuccesso, il comandante in capo della zona, che è un russo, avrebbe fatto fucilare venticinque capi.

Ha soggiunto che nel settore di Rio Frio le esecuzioni sommarie sono già incominciate. Ufficiali e commissari della « Brigata Internazionale » sono stati fucilati in presenza delle truppe perchè ritenuti responsabili dello sconfitto inflitto ai rossi dei nazionali sulle rive del Jarama.

La battaglia ha assunto particolare violenza, oltre che al Pingarron, su tutto il settore che va sino a San Martin de la Vega. Spesso la lotta finisce in combattimenti alla baionetta, nei quali i franchisti hanno dimostrato una netta superiorità.

Si è saputo che ieri nel settore di Morata è giunto con tutto il suo stato maggiore il comandante in capo dei rossi, generale Miaja, il quale ha trascorso l'intera giornata a dirigere le operazioni con cui tenta di arrestare l'avanzata.

A Madrid è ricominciato il saccheggio sistematico delle case rimaste disabitate. Fra le altre, anche quella di Alcalà Zamora è stata saccheggiata, come quella di Larroux, e di altri esponenti politici riparati all'estero.

Il decano dell'ordine degli avvocati a Burgos ha inviato ai colleghi d'Europa un telegramma così concepito: « Di fronte alla minaccia di morte che pende sulla testa del collega Sarcelone, imputato di aver protestato per iscritto contro l'assassinio di Calvo Sotelo, vi chiediamo di voler intervenire per evitare la realizzazione di questa minaccia ».

Il corrispondente del « Times » da Valencia, Ramon De Unamuno, figlio di Miguel De Unamuno, è rimasto ucciso mentre partecipava ad un combattimento tra le file rosse nel settore di Jarama.

Sicari rossi incendiano una casa ove si celebrava un matrimonio religioso

Parigi, giovedì sera.

Si ha notizia da Barcellona che una « brigata antifascista » ha sorpreso in una casa dell'Avenida 14 Avril una riunione di persone che assistevano ad un matrimonio religioso che veniva celebrato clandestinamente tra due giovani.

La coppia, i testimoni ed il prete sono stati arrestati e denunciati al suddetto tribunale popolare. Tutti gli oggetti religiosi e l'altare improvvisato che serviva a celebrare la sacra funzione e la S. Messa sono stati completamente distrutti. La casa è stata incendiata.

Centosessanta milioni di lire per i diritti di successione di Arthur Brisbane

Trenton, giovedì matt.

L'Amministrazione finanziaria dello Stato di New Jersey ha intimato agli eredi del famoso giornalista Arthur Brisbane, morto qualche settimana addietro, il pagamento di tasse di successione per circa 8 milioni di dollari, pari a quasi 160 milioni di lire italiane.

Un alto funzionario dello Stato ha dichiarato che l'imposta sull'eredità di Brisbane consentirà al New Jersey di risolvere per il corrente esercizio il problema dell'assistenza agli indigenti.

Zermatt isolata per causa delle valanghe

Berna, giovedì sera.

Zermatt per due giorni rimarrà isolata dal mondo. Una valanga fra Calpetran e Santa Nicolas ha infatti interrotto la linea ferroviaria e i fili telefonici. Anche sulla linea della Furka il traffico è interrotto per una valanga della lunghezza di 200 metri

Il contrabbando di oppio

Due corrieri diplomatici argentini sospettati

Belgrado, giovedì sera.

Nell'affare di contrabbando di oppio, la cui scoperta ha dato luogo a Belgrado a numerosi arresti, sembra siano implicati due corrieri della Legazione argentina di Bucarest. Essi non sono stati fermati, essendo muniti di passaporto diplomatico.

Da un libro della guerra imperiale

La canzone dell'Amba Aradam

Come, passo per passo, fu espugnata l'aspra montagna

Giovanni Artieri, che fu inviato speciale de La Stampa in A.O.I. durante la campagna d'Etiopia, pubblica ora un libro, «Cronaca del Fronte Nord (2 ottobre 1935 - 5 maggio 1936)», in cui ha raccolto diverse sue corrispondenze dal campo e alcuni capitoli ancora inediti. Da questo volume stralciamo quello della «Canzone dell'Amba Aradam» il canto di guerra di un battaglione dell'eroica Divisione «Sila».

L'Amba Aradam dette una canzone nuova. Nacque al «Battaglione Bottai», ch'era assai popolare sul fronte, dopo che ebbe espugnato la tetra montagna per via che gli spettava di piantare la bandiera sulla più alta quota e questo non fu. La Divisione «Sila» di cui il battaglione faceva parte, dopo le giornate e le notti di combattimento su per le propaggini dell'Aradam, guadagnate passo per passo sotto il piombo nemico, fu fermata a tenere le posizioni che controllavano ed assicuravano la conquista.

Compito anche questo di grande onore. Ma — si sa — ci fu un poco di mugugno perchè «di sopra» i fanti non ci andarono. Tuttavia la gloria del combattimento sul fianco destro dell'avvolgimento, la Divisione «Sila» la ebbe tutta. E il battaglione che il maggiore Giuseppe Bottai comandò fu destinato all'estrema punta della lama d'uomini e di armi che lentamente vedevamo affondare nel fianco della difesa di Ras Mulughietà. Momenti brutti, ne passarono: la morte volteggiò lunghissimo ore su quella fanteria che doveva avanzare su un terreno da provare sul serio anche battaglioni alpini di alta resistenza. Il compito del battaglione consisteva, per dirla semplice, nello scalare altura per altura il sistema montagnoso che faceva da piattaforma al catafalco dell'Amba Aradam. Salire gradino per gradino, dalla fossa del Gabat, la «Spina di Pasce», l'«Ypsilon», il costone Dansà, girare alle spalle del monte e lì salire ancora, col perpendicolo pauroso dell'Amba che precipitava netto sulla testa dei soldati, gremito di anfratti e caverne, dove sapientemente Mulughietà aveva disposti i suoi fucilieri i suoi mitragliori i suoi cannonieri; certamente europei quest'ultimi. Da quelle rocce che i fanti del battaglione si vedevano sul capo, senza rimedio, si sprigionavano come da un vespaio, le nuvole di proiettili: sicuri, bene aggiustati, energici, imbaldanziti dalla impunità. Contro di essi bisognava salire, metro per metro sulle balze, portarsi avanti coi cannoncini e le mitragliere in spalla. Le compagnie di punta, procedevano balzo per balzo con le armi pesanti sulle spalle. Salti di tre e quattrocento metri, di corsa, da una posizione all'altra, allo scoperto e sotto la grandine di palle, carichi col carico delle armi e delle casse di munizioni. Una ginnastica terribile; tratti di corsa, intercalati da soste che duravano pochi minuti; e la sosta consisteva nel mettere in batteria, postare, sparare e poi daccapo: treppiedi in spalla via più avanti: postare sparare e avanzare.

A noi ch'eravamo lontani, tutto questo paziente e metodico lavoro veniva rivelato dall'allungamento di tiro delle batterie divisionali. Si potevano misurare i balzi tra due nuvolette di fumo. Lo scoppio di una granata non era ancora diradato che l'altro segnava il successivo traguardo. E tutto ciò con una così manovrata rapidità, una tecnica così limpida e facile che ci pareva un gioco aportivo.

Quest'è la canzone:

Appena sorge il sole
Sopra l'Amba Aradam
Spara il nemico,
Spara il nemico sul battaglion!

Il battaglion va avanti
Bottai l'è il condottier.
Avanti nona, avanti decima,
Coll'undicesima ad attaccar!

Il caporal Colia
In fronte fu colpì
Sulla mitraglia
Sulla mitraglia del suo plotton.

Allora i suoi compagni
Si mettono a sparar
Contro il nemico
Contro il nemico per vendicar.

Mamma io ti saluto,
Forse non torno più:
Il figlio tuo su quella vetta
Su quella vetta deve arrivà!

Il Comandante in testa
Nessun lo colpirà.
Avanti terzo! Viva l'Italia!
Per Mussolini si vincerà!

Salendo la montagna
Cadono altri soldà,
Ma il battaglione
Ma il battaglione non può [fermà!

Povero Mulughietà
Va dall'Imperator
E gli va dire: niente da fare,
Il terzo è giunto sull'Aradam!

L'Imperator va via
Tutto disonorà.
E manda dire di bissinesi,
Scappate tutti che il terzo è [qua!

Sopra della montagna
Sventola il tricolor
O mamma mia, o Patria cara
Cara Rosina ritornerò.

Giovanni Artieri

Giuliana e Bernardo a Zell am See

Giuliana e Bernardo recentemente fotografati durante il loro soggiorno tirolese

Vienna, giovedì sera.

La principessa ereditaria Giuliana d'Olanda e il principe consorte Bernardo, che avrebbero dovuto lasciare l'Austria con la regina Guglielmina, hanno deciso di trattenersi alcuni giorni a Zell am See.

Microscopie

La preferita

Passando in rivista i precedenti storici che turbarono i re per motivo della donna, Enrico Bordeaux ricorda un antenato di Casa Savoia, Umberto III il quale, disperato per la morte della sua seconda moglie, si ritirò nell'Abbazia di Altacomba, deciso a non occuparsi più degli affari di Stato.

Ma i sudditi non la pensavano come lui. Perciò «gli inviarono una delegazione per indurlo a ritornare sul trono e a riammogliarsi. Siccome egli rifiutava, gli ambasciatori chiamarono in disparte il padre priore dell'Abbazia e lo minacciarono di dar fuoco ad Altacomba se egli non si univa a loro per restituire Umberto alla vita coniugale. L'abate convinto indusse Umberto a capitolare. E questi promise di riprendersi a condizione, tuttavia, che gli procurassero una donna conveniente. Così costretto, egli sposò Beatrice di Vienna dalla quale ebbe un erede, Tommaso, il quale gli lasciò una magnifica discendenza di quattordici figli legittimi e due bastardi. Umberto terzo chiese poi per testamento di essere seppellito a Altacomba per raggiungervi la preferita delle sue tre mogli. La preferenza... non li bere, dopo la morte.

Il canto dell'odio

All'inizio della guerra civile spagnuola, una donna rifiana compose la seguente canzone (frammento):

«Mi hanno offerto denaro per arruolarmi — un fucile e la polvere nera — io sperenza di razziare le città ricche d'oro di gioielli e di donne. — Ho rifiutato il denaro il fucile e la polvere — e mi sono arruolato «per l'amore di Dio». — Essi hanno lodato la mia razza guerriera — ma che m'importa della loro stima? — E' forse per loro che io combatto? — Io combatto per me, per il mio piacere e la mia gloria — Per la gioia profonda della vendetta aspettata — per vedere la loro terra coma un giorno la nostra — coprirsi di morti e di cenere — per vedere loro città tra le fiamme — le loro donne abbandonate alla truppa — come la nostra e come i nostri bambini. — Che cosa farei del loro denaro e delle loro armi? Io non combatto per esse ma per me...».

Ma poi, in pratica, il giorno della paga, il cantore non si tira indietro.

I mercenari

L'Hora de Espana ha utilizzato per la scomparsa di Miguel de Unamuno un saluto in cui è detto, tra l'altro: «...Unamuno che noi tutti abbiamo amato e combattuto, è morto com'era fatale che morisse, in aperta contraddizione con tutto e con tutti. Egli non aveva contatto con la realtà. Il suo fuoco non era forse di questo tempo; ma un fuoco è sotto questo titolo era vita. Egli avrà, come nessuno, portato nella tomba il gelo di una Spagna triste, percorsa dai mercenari».

I mercenari sarebbero i coscritti volontari che formano il nerbo della brigata internazionale; poichè l'Hora de Espana è una rivista rossa, non manca di riguardo verso gli amici raffinandoli così, anche se coglie nel vero. Quanto alle loro corse attraverso la Spagna, gli stranieri vi si recarono per aiutare le parti in lotta; ma poi finirono per restare soli...

Nel 1837

La Francia celebra quest'anno il centenario delle sue ferrovie; fu infatti il 15 agosto 1837 che il primo treno a vapore partì da Parigi. I giornali ricordano l'avvenimento che fece gran chiasso e l'entusiasmo ditirambico della stampa d'allora. Le Journal des Debats scriveva: «Ecco fatto; ogni valle è colmata, ogni montagna demolita; il vapore vi trasporta, attraverso la terra stupita, e umida; il fiume, lo passate a piedi asciutti; la freccia dell'alta campagna le sfiorate con la mano; tutto vi sorride, tutto vi chiama, tutto vi facilita; voi sfidate le sole alla corsa e siete appena partiti che scendete a terra esclamando: «Così presto!» E Le Temps: «A quest'ora tutti i veri amici del progresso e della civiltà, dopo avere visto le ferrovie, intonano il cantico di Simeone quando vide il Cristo: «Ora, Signore, accogliete in pace il vostro servo, perchè i miei occhi hanno veduto la sua salvezza...».

L'illustre treno era composto di una locomotiva e due vagoni.

L'amore e il termosifone

Non bisogna considerare con leggerezza il caso di Harold Huley il quale, innamoratosi della signorina Florence Hurlbut e da costei ripetutamente respinto, si incatenò al radiatore di un termosifone deciso a rimanere così fino a che il cuore della bella non si fosse commosso. A prima vista, l'episodio è ridicolo; ci induce quasi al disgusto se lo osserviamo attraverso la fotografia che mostra i protagonisti accasati, lui ragguardevole sul luogo del martirio, lei vicina, e sorridente al fotografo.

Ma non bisogna dimenticare che ciò è avvenuto in America; il povero Aroldo s'è visto interrompere l'impresa da una polmonite che l'ha ucciso e ciò non era prevedibile; se, invece, avesse potuto resistere nell'incomoda posizione per una ventina di mesi, avrebbe trovato immediatamente una scrittura nei varietà o al cinematografo, guadagnandosi una celebrità capace di commuovere subito la difficile Florenza, inavvicinabile ai procedimenti ordinari.

E' certamente questo l'inconfessato motivo del sacrificio: farsi un nome. Se si trattava soltanto d'amore, sarebbe stato più logico incatenare al radiatore la donna del suo cuore finchè non avesse mutato parere. Ci sarebbe stato sulla terra un amore infelice di meno e un cretino di più.

Pensieri

«L'uomo di spirito dice male delle donne nei momenti di buon umore, pur confessando a se stesso che quando lo fa è sciocco; lo sciocco ne dice male nei suoi momenti di pigrizia e si persuade di fare l'uomo di spirito». (Ignoto).

***

«Mio padre è un uomo molto capitale. Possiede sei alberghi». (Shaw).

***

«Le due parole più brevi a pronunciare «sì» e «no», sono certamente quelle che richiedono l'esame più serio». (Pitagora).

***

«La bellezza, nella donna onesta, è come il fuoco lontano, è come la spada nel fodero: ne l'una brucia, nè l'altra ferisce quando non si avvicinano affatto». (Cervantes).

***

«Gli uomini non parlano che di amore e di morte e non amano nè muoiono». (Gorki).

Ant

Il carosello storico di Napoli

Preparativi e addestramenti

Napoli, giovedì sera.

La preparazione per il carosello storico è intensa. Già siamo a buon punto le prove di addestramento dei cavalieri mentre le dame intalleranno l'allenamento nel prossimo marzo. Il comando della Legione dei carabinieri di Roma, che è il centro dei carabinieri a cavallo, ha chiesto che la rappresentanza dei carabinieri di Pastrengo per la rievocazione della famosa carica sia affidata ai suoi militi.

Racconigi per il lieto evento

Racconigi, giovedì sera.

Con manifesto del podestà e del segretario del Fascio, la popolazione è stata invitata ad una pubblica popolare sottoscrizione per testimoniare in modo tangibile la gioia per il lieto evento. La somma ricavata sarà destinata alla pubblica beneficenza e all'acquisto di una lampada votiva, augurante felicità e fortuna al novello Principe Sabaudo, da collocare nella chiesa della Madonna delle Grazie particolarmente cara agli augusti Principi.

Dal canto suo l'Ospedale di Carità ha deliberato la Fondazione di due letti nell'Ospedale intitolati al nome del Principe di Napoli, a favore di orfani di Racconigi segnalati dalla Loro Altezze.

Violento incendio in un centro dell'Alta Savoia

Parigi, giovedì sera.

Un incendio di grande violenza è scoppiato, la scorsa notte, negli immobili attigui all'Ufficio postale di Saint Foy-Tarentaise. I soldati della guarnigione di Bourg Saint Maurice hanno prestato la loro opera con alacrità ma ben presto i fili della trasmissione dell'energia elettrica furono fusi dal calore e il piccolo centro fu privato della luce. La lotta contro il fuoco è continuata accanitamente, sopratutto in difesa dell'Ufficio postale che purtuttavia è stato parzialmente distrutto sicchè la popolazione fu pur privata delle linee telefoniche.

Come serpenti

Paiono due serpenti preistorici striscianti sull'asfalto di una città moderna. Si tratta, invece, di giganteschi tubi da pompa, lunghi 800 metri, usati per la prima volta nelle recenti esercitazioni pompieristiche di Londra.

Sul quadrante

Londra e Ginevra

Martedì prossimo il signor Eden parlerà ai Comuni della situazione internazionale. Condotta in porto la legge per l'autorizzazione al prestito destinato al riarmo, restano tuttavia sul tappeto questioni importanti che implicano l'orientamento britannico di fronte alla politica europea. Ad esempio l'annuncio dato ai Comuni dal Sottosegretario agli Esteri lord Cramborne dell'invito rivolto a Tafari di partecipare alle feste dell'incoronazione di re Giorgio VI, ha prodotto, negli ambienti diplomatici e nell'opinione pubblica inglese un senso di stupore e di contrarietà. Di tale reazione si rende interprete la grande maggioranza dei giornali i quali, in lunghi articoli di commento, disapprovano nettamente e con espressioni molto vivaci la supina acquiescenza del Foreign Office ai capricci, alle insolenze procedurali, alle manovre della Lega. Di questa reazione al metodo leghista ed alla Lega in sè, ci è avuta inoltre una notevole manifestazione alla Camera dei Lordi. Un attacco notevole alla politica del Foreign Office è stato mosso da lord Arnold il quale ha deprecato una guerra che fosse conseguenza degli impegni leghisti dicendo che «a tutti i fini pratici la Lega consiste soltanto dell'Inghilterra e della Francia ed è un inganno parlare di sicurezza collettiva. Noi potremmo essere facilmente trascinati in una guerra contro la Germania soltanto a causa del patto franco-sovietico». L'Inghilterra è membro di un accordo militare tripartito con la Francia e la Russia. «Ma io — ha osservato l'oratore — non conosco un solo inglese il quale sia desideroso di battersi una seconda volta per la Francia». L'oratore ha quindi attaccato la politica degli impegni con Parigi. Questa politica deve essere rapidamente ripudiata. «Noi dovremo imitare l'esempio del Belgio e dichiarare che d'ora in poi intendiamo rimanere estranei alle baruffe dei nostri vicini. E' giunto il momento per l'Inghilterra di ritirarsi dalle certezze interminabili e insolubili e dalle inimicizie continentali. L'Inghilterra non deve entrare in guerra che nell'unico caso in cui sia direttamente attaccata». Affermazioni non dissimili hanno fatto poi lord Moulé Temple e lord Newton. Non occorre dire che lord Plymouth parlando poi per il governo ne ha difeso in toto la politica. E' tuttavia notevole interessa il constatare come vi siano robuste correnti anche in Inghilterra che sono nettamente ostili a quelle ideologie leghiste sulle quali si ostina a fondarsi la politica del Foreign Office.

Le materie prime

Sul problema di rendere più flessibili e agevoli gli scambi internazionali — argomento che a quel che si apprende da Washington interessa sempre più vivamente la Casa Bianca e sul quale pare si siano intrattenuti particolarmente Roosevelt e Runciman — incide anche subito l'altro delle materie prime. Disgraziatamente quest'ultimo dovrebbe essere affrontato da una conferenza ginevrina: e poichè è destino che ogniqualvolta Ginevra si occupa d'un argomento, questo si complichi via via sino a diventare insolubile, ecco che anche questa volta prima ancora che la conferenza si riunisca, la dichiarazione tedesca che la Germania non vi parteciperà viene a indebolirla e a annullarne in anticipo l'efficacia delle deliberazioni. Giustamente l'ufficiosa *Corrispondenza politica diplomatica* tedesca osserva che all'estero non si deve dimenticare come tutta l'opera dei comitati di Ginevra sia basata su quel complesso di errori che è conosciuto in Germania per essere collegato indissolubilmente al nome di Versaglia. «Questa circostanza, dice, costituisce un impedimento alla partecipazione della Germania ai lavori organizzati a Ginevra poichè tale partecipazione non avverrebbe in base al principio della parità di diritti e quindi non sarebbe feconda di risultati. Il mondo deve dunque adattarsi all'assenza della Germania fino a quando non si crederà di eliminare gli ostacoli che si oppongono alla sua utile collaborazione. Inoltre non è sfuggito all'attenzione della Germania il fatto che il Governo maggiormente interessato alla costituzione del Comitato di Ginevra per le materie prime ha insistito presso altri Stati non membri della S. d. N. affinchè essi partecipassero ai lavori stessi, e poichè non si è creduto di fare altrettanto nei riguardi della Germania questa ha potuto persuadersi che i lavori del comitato non sarebbero certamente stati condotti in modo da dare soddisfazione ai suoi legittimi interessi. Da parte tedesca rimane soltanto da esprimere il rammarico che un problema di importanza mondiale così considerevole sia stato affrontato sin dall'inizio con metodi tali da porre in dubbio la possibilità di raggiungere risultati soddisfacenti». Un'altra conferenza, adunque, che si profila sotto pessimi auspici.

Simplex

Conferenza Venturi a Venezia

Venezia, giovedì sera.

Nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Economia e Commercio, il dott. Augusto Vasturi, segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria di Torino, ha tenuto una interessante conferenza sul problema del salario.

L'oratore ha lumeggiato la portata del salario nel clima fascista, mettendo in rilievo l'alta funzione che esso ha assunto sorpassando di gran lunga l'elemento economico ed elevando il concetto della retribuzione ad elemento attivo nel campo sociale e umano. Il primo passo in tal senso — ha affermato l'oratore — è stato compiuto attraverso la legislazione degli assegni familiari.

Banco Ambrosiano

Società Anonima - Fondata nel 1896

Sede sociale e Direzione centrale in Milano

Capitale L. 60.000.000 - Riserva L. 15.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Sabato scorso, 20 corr., ha avuto luogo l'Assemblea Generale del Banco Ambrosiano nei locali della Sede Sociale in Milano, via Clerici n. 2, per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1936-XV, 40° dalla fondazione dell'Istituto.

Gli Azionisti intervenuti in n. 182 erano portatori, in proprio e per delega, di n. 348.230 azioni.

Presiedeva il Gr. Uff. Avv. Giuseppe Cioja, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Uno dei Direttori Centrali, il Cav. Rag. Francesco Bianchi, ha data lettura della relazione del Consiglio.

La relazione ricorda anzitutto il grandioso avvenimento della Fondazione dell'Impero, avveratosi per la tenace e lungimirante volontà del Duce, saluta con esultanza il recente fausto evento che ha allietato la Dinastia di Casa Savoia e formula caldi voti per la preziosa salute di S. S. Pio XI, Papa della Conciliazione.

Passa quindi a considerare le migliorate condizioni dell'agricoltura e dell'industria del nostro Paese, il quale, forte e disciplinato, rimane sereno di fronte agli sconvolgimenti che tentano altrove di sovvertire ogni principio di ordine e di umanità.

La relazione esamina gli avvenimenti finanziari del nostro Paese nel decorso anno ed accenna alla emissione del Prestito Redimibile 5 %, all'imposta progressiva sui dividendi delle Società commerciali ed al provvedimento che ha portato alla creazione dell'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito, aggiungendo che il Banco Ambrosiano, equilibrato e prudente nello svolgimento del proprio lavoro, si è trovato perfettamente inquadrato nello spirito delle nuove disposizioni.

La relazione parla quindi del lavoro dell'Istituto nel decorso esercizio ed afferma che, malgrado nel 1936 si sia verificata una maggiore facilità nel mercato del denaro ed una certa difficoltà nell'ottenere specialmente lo sconto di carta commerciale, tuttavia il Banco ha potuto sempre raggiungere cifre di impiego in relazione alle sue forti disponibilità.

Accenna poi alla costante fiducia del pubblico verso l'Istituto, esponendo al riguardo alcuni dati relativi al lavoro del decorso esercizio.

La relazione dà notizia dell'apertura di una Sede in Roma, dove particolari rapporti di amicizia da tempo chiamavano il Banco Ambrosiano: tale nuova Sede, dotata di adeguato, moderno impianto di cassette di sicurezza, è posta in via del Traforo 148, località centralissima dell'Urbe: accenna inoltre all'avvenuto trasferimento della Sede di Genova in altro stabile.

Informa poi della nomina a Direttore Centrale del Cav. Dottor Virginio Villa, da 16 anni appartenente all'Istituto: in tal modo i Direttori Centrali risultano attualmente in numero di due, come già in passato.

I risultati che la relazione pone in rilievo sono soddisfacenti: il bilancio chiude con un utile netto di L. 4.963.888,34 che, dopo gli accantonamenti statutari, permette un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Alla lettura della relazione del Consiglio ha fatto seguito la lettura della relazione dei Sindaci.

L'Assemblea su proposta dell'Azionista avv. Alfredo Bottini vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea inneggiando alla grande Vittoria Italiana ed al fausto Evento di Casa Savoia che assicura continuità ai Fasti della Dinastia:

a) fa sua la proposta del Consiglio di offrire al Duce la somma di L. 100.000 a solennizzare la Vittoria e la creazione dell'Impero, esprimendo il voto che S. E. il Capo del Governo voglia destinarne una parte per le erigende nuove chiese alla periferia della città;

b) plaude alla proposta dello stanziamento di L. 300 mila per la costituzione del nuovo fondo di previdenza G. Tavini, compresa del valore della fedele collaborazione di tutto il Personale per le sempre maggiori fortune del Banco;

c) approva il Bilancio in ogni singola appostazione e nelle sue risultanze; fa voto di plauso al Consiglio, alla Direzione Centrale ed al Personale tutto per la fattiva opera prestata che si rispecchia anche nei migliori risultati di Bilancio.

***

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, rendendosi interprete dei sentimenti della Assemblea, dispone per l'invio di un telegramma augurale alle Loro Altezze Reali Imperiali i Principi di Piemonte per la nascita dell'Augusto nuovo Principe.

In sede straordinaria vengono pure approvate alcune modifiche statutarie.

Sono stati riconfermati, per acclamazione, a Consiglieri di Amministrazione i Sigg.: **Conte Cav. Uff. Avv. Ambrogio Casela Dominioni, Gr. Uff. Avv. Giuseppe Cioja, Comm. Avv. Egidio Dell'Orto, Gr. Uff. Dott. Ing. Giuseppe Gavazzi, S. E. Conte Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing. Franco Ratti di Desio.**

L'Assemblea infine, sempre per acclamazione, ha riconfermato il Collegio Sindacale nelle persone dei Sigg. **Cav. Uff. Rag. Giulio Cesare Bossi, Rag. Eugenio Brianza, Cav. Rag. Carlo Casati, Cav. Rag. Vittorio Casole, Gr. Uff. Avv. Rag. Giuseppe Cavazzana**, eleggendone Presidente il **Gr. Uff. Avv. Rag. Giuseppe Cavazzana.**

Ha inoltre nominato Sindaci supplenti i Sigg.: **Rag. Guido Gavazzi, Rag. Carlo Granelli.**

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi subito dopo la Assemblea ha proceduto alla nomina della Presidenza che risulta così formata:

S. E. Conte Cav. di Gr. Cr. Dr. Ing. Franco Ratti di Desio, Presidente; **Gr. Uff. Avv. Giuseppe Cioja**, Vice Presidente; **Gr. Uff. Dr. Ing. Giuseppe Gavazzi**, Vice Presidente.

***

Il Dividendo per l'esercizio 1936 in L. 6.— per ogni Azione è pagabile dal giorno 22 febbraio presso la Sede e tutte le Filiali dell'Istituto.

Bilancio al 31 Dicembre 1936 - XV - Dopo l'approvazione dell'Assemblea

ATTIVO

Cassa e disponibilità	L.	87.700.018,88
Portafoglio, Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	»	276.242.979,65
Riporti su Titoli e Conti Correnti garantiti	»	239.346.760,73
Corrispondenti, Banche e banchieri, diversi	»	79.676.219,06
Beni Stabili e impianti	»	22.786.645,73
Valori in deposito	»	428.520.957,15
	L.	1.234.273.581,25

PASSIVO

Capitale Sociale L. 60.000.000.—		
Riserva ordinaria » 15.000.000.—	L.	75.000.000,—
Depositi a risparmio liberi e vincolati	»	397.535.252,03
Corrispondenti e Creditori diversi	»	317.784.171,80
Assegni circolari	»	8.822.773,21
Depositanti di valori	»	428.520.957,15
Risconto generale dell'esercizio 1936	»	2.368.968,35
Assegnazione sugli utili 1936:		
a favore degli azionisti	»	3.600.000,—
» della beneficenza	»	223.374,95
» del Consiglio	»	223.374,95
» della Cassa di Previdenza di nuova istituzione quale primo apporto	»	300.000,—
per la Celebrazione della Fondazione dell'Impero	»	100.000,—
a nuovo	»	24.709,36
	L.	1.234.273.581,25

POLTRONA SARDI — ALCOVE TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI — VIA SANT'ANSELMO 10 - TEL. 62.538 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA

CASA DELLE OTTOMANE - OLLINO — VIA MADAMA CRISTINA, 6 ang. Via Pio Quinto - TORINO

Saloni moderni e classici, trasformabili in Studio e Camera letto - Assortimento Mobili Razionali - Eleganti Divani e Poltrone a letto, completi di materasso, in molla acciaio - Specialità Divani alla Turca. PREZZI CONVENIENTISSIMI — TELEFONO 61410

SEDIE — GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI PER UFFICIO — C. Vinzaglio, 5 - ALASIA - Tel. 45-230

Radio industriale VALENZA D. C. — Via Mario Gioda, n. 6 - Torino - Tel. 45-676 — Ultime novità: PHONOLA RADIO - G. G. R. - MAGNADYNE - LAMBDA — Assistenza a domicilio con visite di tecnici specializzati - RIPARAZIONI

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Edoardo e Amalia

All'angolo di via Scouder con via Agency i passanti, alle sei di sera, si assiepavano sul marciapiede. Ad un tratto apparve il segnale verde, e subito riprese la circolazione dei pedoni. Edoardo Throat avanzando scorse fra la folla Amalia che procedeva in senso inverso. Si tolse il cappello per salutarla. Lei gli andò incontro, porgendogli le mani come ad un vecchio amico.

— Edoardo!

— Amalia!

Entrambi erano un po' sorpresi da quell'incontro inopinato. Dopo quattro anni dalla separazione si vedevano adesso per la prima volta. Amalia era andata a vivere per molto tempo a S. Francisco in casa della madre.

L'uomo girò sui tacchi e si mise a fianco della donna.

— Sei tornata a Boston? E come va?

— Così.... Passabilmente.... Sono contenta di vederti.

— Per me è una gradevolissima sorpresa. Permetti che ti offra qualcosa?

— Preferisco fare due passi. Sono uscita un quarto d'ora fa dall'ufficio. Sai? Sono alla banca Nauthem. Mi son ricordata che possedevo un diploma da ragioniera...

— Sei contenta?

— Che vuoi? Ho un buon trattamento. Lavoro molto. E il lavoro mi assorbe e mi distrae. Ma non è di me che dobbiamo parlare. Piuttosto, di te.

— Di me? E perchè?

— Perchè tu, soprattutto, sentivi il bisogno di essere libero.

— Già... — disse Edoardo, pensieroso, scandendo le parole. — Non eravamo fatti per vivere insieme.

— E' anche la mia opinione.

Dopo un breve silenzio, Edoardo continuò:

— Io sono stato vittima di un luogo comune. Si continua a ripetere che gli scrittori devono sposarsi; che la vita raccolta, tranquilla, fra le pareti domestiche giova alla produzione. Sciocchezze. Considera il nostro caso. In noi la simpatia si trasformò presto in amore. Ci sposammo. E non fummo felici.

— E' vero — acconsentì Amalia con un'ombra di tristezza nella voce.

— Ricordi?

— Sì... Forse ti stavo troppo vicina... Eccedevo in attenzioni...

Egli rise sfuratamente.

— Avevi una tremenda paura che mi mancasse sempre qualcosa. E dopo che io ti avevo assicurato dieci volte che non mi mancava nulla, continuavi ad andare in giro per riporre un libro nello scaffale, per togliere o mettere uno gingillo, per sistemare una sedia. Una vera e propria mania dell'ordine e della simmetria. Ricordi le discussioni a proposito delle mie carte? Avevo un bel raccomandarti di non toccare niente. Quando mi alzavo dalla scrivania tu ostinata a raccoglierle e ad ordinarle.

— Sì... Io so bene — mormorò Amalia abbassando la testa.

— Finiva che io non mi ci raccapezzavo più, piantavo a metà un lavoro incominciato, e uscivo, disperato, brontolando. Tu mi correvi dietro per le scale, piangendo. Ed io nel vederti in quello stato, invece di calmarmi, mi irritavo di più. E la biblioteca? Rammenti quante storie per la biblioteca? Mai che io potessi trovare un libro dove lo avevo lasciato. Tu dicevi che avevo l'abitudine di disseminarli per le stanze. Sarà stato anche vero. Ma mi era tremendamente odioso quel tuo maledetto ordine alfabetico.

— Quel che dici è giusto, Edoardo. Ma era più forte di me. Tu avevi commesso l'errore di sposare una donna troppo casalinga. E nonostante la sua buona volontà, lei ti rendeva infelice.

— Si trattava, in fondo, di sciocchezze.

— Lo riconosco. E lo riconobbi anche allora. Però quando mi vidi ridotta a dover rinunziare alla minima iniziativa per timore di far male, mi accorsi che non potevo continuare. E fui io che parlai di separazione.

— Ricorderai che io mi opposi con energia...

— Anche questo ricordo. Ma ti vedevo sempre così nervoso, agitato, taciturno. Mi convinsi subito che io rappresentavo un ostacolo nella tua vita. E non era quello che il compito che io avevo sognato di assolvere. Pensai che col tempo mi saresti stata grata per il coraggio di quella determinazione.

Un silenzio accolse queste parole che Amalia aveva pronunziate con un leggero tremito nella voce. Poi, lei continuò:

— E adesso sei contento? Lavori?

Edoardo guardò un momento Amalia di sottecchi, e rispose:

— Sì. Ormai mi son messo a lavorare seriamente.

— Mi sembra, però, che tu non abbia pubblicato molto.

Egli rimase un po' contrariato Poi disse:

— Dopo tutto perchè dire una bugia? Non faccio nulla o quasi. Credevo di poter tornare alla mia vita da scapolo, nella quale riuscivo a perdere tanto tempo e a mettere insieme tanto lavoro... Non mi è stato più possibile. E poi ti dirò una cosa che ti stupirà. Adesso che sono solo, nella mia casa silenziosa, non mi ci posso più vedere. E quando ci ritorno devo correre appresso ad una domestica distratta che ignora completamente la pulizia e finisce per fare ammucchiare la polvere sui mobili...

Erano giunti in piazza Lincoln. Amalia alzò gli occhi verso l'orologio della cantonata:

— Sono già le sette — disse. — Io sono quasi arrivata. E' ora che ci separiamo.

— Oh! Così presto? — esclamò. — Perchè non vieni da me a prendere una tazza di tè?

Lei si schermì, sorridendo:

— Perchè... non sarebbe conveniente.

Ella lo guardò un momento, e soggiunse:

— Piuttosto, giacchè siamo a due passi da casa mia vieni tu da me.

— Benissimo. Accettato.

Il piccolo appartamento di Amalia era ammobiliato con gusto, modernamente. Però Edoardo notò subito che il modo di vivere di sua moglie aveva subito una notevole trasformazione. Mancava quell'ordine, quella cura a cui lei non era riuscita ad abituarlo. Una vestaglia era gettata sulla spalliera del divano, su una sedia era adagiato un cappellino, su un tavolo da un fagotto mal confezionato sbucava una matassa di lana colorata.

Amalia che aveva seguito lo sguardo del marito incontrò i suoi occhi, e divenne rossa ed impacciata:

— Che ne pensi, adesso? Non trovi che qui tutto sia un po' sottosopra? Che vuoi? Non ho più voglia di stare a curare le minuzie. Perchè dovrei preoccuparmi tanto se sono sola?

Edoardo le prese una mano:

— Cara Amalia. Mi pare che ci intendiamo meglio di quanto credessimo. Ed è bastato che ci fossimo separati per riavvicinarci in modo così insperato. E poi, adesso, ci siamo confidati le ragioni delle nostre incompatibilità. E se torniamo a riunirci non c'è ragione che esse debbano risorgere... Vero?

Amalia era assorta e silenziosa. Gli occhi le brillavano di tenerezza.

— Vuoi che proviamo? — insistè Edoardo, dolcemente.

— E ti riuscirà poi di lavorare? — chiese lei, sorridendo.

— Se dirossi di sì, temerei di apparirti come un uomo pieno di contraddizioni. Ma vedrai: mi riuscirà certamente!

Ernesto Donghi

ULTIME NOTIZIE

Notte di torbidi a Marsiglia per incidenti fra comunisti e seguaci di Doriot

Marsiglia, giovedì sera.

Gravi incidenti si sono verificati ieri sera in città, in seguito alle false voci corse ieri, secondo le quali l'ex-deputato Simone Sabiani, uno dei capi, insieme con Doriot, del Partito popolare francese, era stato ucciso dai sovversivi a Orano.

Dopo alcune zuffe svoltesi per le vie fra i membri del Partito popolare e elementi sovversivi, un centinaio di comunisti si è diretto verso la sede del Partito popolare, alla quale davano l'assalto infrangendone i vetri e devastandone alcuni locali. Dall'esterno come dall'interno del locale sono stati sparati numerosi colpi d'arma da fuoco, senza che nessuno però rimanesse ferito.

I membri del Partito popolare francese organizzavano più tardi una contro dimostrazione e nuove più violente zuffe si sono avute con gli elementi estremisti. Sono stati sparati varii colpi d'arma da fuoco e uno dei manifestanti è rimasto ferito. L'intervento energico della polizia ha ristabilito l'ordine.

Si apprende inoltre che a Orano la notizia dell'aggressione compiuta dagli indigeni sobillati da elementi comunisti contro i membri del partito popolare francese a Perregaux ha sollevato viva indignazione in tutta l'Algeria.

Durante l'assalto dato dai sovversivi al mulino in cui si era rifugiato il piccolo gruppo degli aderenti al Partito popolare, sono stati sparati almeno 500 colpi.

A più riprese gli assalitori hanno tentato di dare il fuoco al mulino stesso. Il Prefetto, in seguito a questo fatto, ha deciso di vietare qualsiasi riunione politica.

Le strade del dipartimento sono sorvegliate da numerosi distaccamenti della Legione Straniera.

Il pericolo comunista per la Francia in una conferenza di Doriot

Parigi, giovedì sera.

Sui pericoli dell'alleanza franco-sovietica e dell'attività comunista in Francia ha parlato ieri sera Doriot in una conferenza tenuta alla presenza di numeroso pubblico, fra il quale figuravano varii Accademici e numerosi generali, oltre a un gruppo di deputati e senatori di diversi partiti.

La conferenza di Doriot aveva per tema «Il comunismo all'opera in Francia e in Spagna».

L'oratore ha detto che il comunismo francese è al servizio dell'imperialismo staliniano ed ha aggiunto: «Stalin vuole avere le mani libere in occidente per proseguire la politica tradizionale imperialistica della Russia in Asia e in particolare in Cina. Perciò vuole che la Francia sia il parafulmine di una eventuale offensiva tedesca».

D'altra parte con l'azione svolta dal comunismo in Francia si intende — ha detto l'oratore — a «diminuire la Francia stessa nelle sue forze vitali, allo scopo di renderla facile preda del bolscevismo. Anche nell'intervento russo nella guerra civile spagnuola Doriot vede un mezzo del soviet per assicurarsi delle posizioni, grazie alle quali l'azione rivoluzionaria bolscevica potrebbe trionfare anche in Francia».

Il *Jour*, per mettere in rilievo il «pacifismo» sovietico, cita una frase significativa di un recente articolo editoriale della *Izvestia*: «Ora il nostro Paese grazie al suo maresciallo, il glorioso guerriero Voroscioff, avverte apertamente gli avventurieri fascisti che l'esercito rosso è pronto a battere i suoi nemici sul loro stesso territorio.

Distretto inglese dove metà della popolazione è disoccupata

Londra, giovedì sera.

Il *Morning Post* pubblica particolari sulle misere condizioni sociali nell'Inghilterra del Nord dove, in uno dei distretti più seriamente colpiti dalla crisi, il 42 % della popolazione è costituita da disoccupati. Nella maggior parte delle miniere il lavoro è paralizzato e più di tredici milioni di tonnellate di carbone si trovano nei pozzi.

Il giornale rileva che riesce impossibile rimettere in moto l'industria di questa regione, la cui popolazione si trova in condizioni disperate, il solo rimedio si troverebbe in un ritorno all'agricoltura. Riferisce, poi, che il progetto di legge che mira ad assistere ai distretti che si trovano in difficoltà sovvenzioni ufficiali, sarà definitivamente approvato mercoledì prossimo.

I nazionalisti indiani vittoriosi nelle elezioni

Londra, giovedì sera.

I primi risultati delle elezioni provinciali parlamentari, indette a norma della nuova costituzione, rivelano una forte superiorità del partito nazionalista, avverso alla nuova costituzione e fautore dell'indipendenza totale dell'India.

I nazionalisti hanno infatti conquistato fino ad ora 59 seggi su 112.

La tutela delle Dionne provoca preoccupazioni

Toronto, giovedì matt.

Il più eminente fra i tutori delle cinque sorelle canadesi, il Ministro della Salute Pubblica Croll, ha annunciato al Parlamento che le cinque bambine Dionne hanno attualmente un patrimonio di oltre mezzo milione di dollari e che altri 400 mila dollari verranno ad aggiungersi alla cospicua dote nei prossimi due anni.

Il Ministro — che ha accennato a questo argomento presentando un progetto di legge concernente la tutela delle bimbe — ha aggiunto che la cura del benessere delle sue protette gli dà alle volte preoccupazioni maggiori di quelle dell'intero dicastero a lui affidato.

PARIGI-TOKIO

Denis e Libert oltre Karachi

Karachi, giov. matt.

Gli aviatori Denis e Libert sono partiti in volo per Allahabad alle ore 10,33 locali. I due aviatori erano giunti in questa città alle ore 9,39.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — La leggera pesantezza dei massimi titoli di Stato influisce anche sui valori azionari che perdono qualche unità. Resistenti solo le Sip e le Montecatini. Affari molto scarsi.

MILANO, 25. — Con qualche diminuzione di ribassi le quotazioni hanno oggi tutte registrato più o meno delle falsità nel confronto di ieri. Di notevole una buona resistenza solo per le Edison, Centrale, Breda, Teti, Adriatica, Venezia e Montecatini. Pesanti gli Alimentari, Trasporti, Tessili, Fiat, Terni, Ilva e sostanzialmente le Mirelli. Nei Fondi Pubblici la Rendita 5 % da 91.37 scende a 91.20 e il Prestito Redimibile da 71.90 a 71.62 per fine marzo prossimo venturo.

Emerito truffatore compagno ed ospite di Aga Khan

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* riceve da Dar-es-Salaam notizia di una curiosa avventura toccata ad Aga Khan, capo supremo delle comunità musulmane, noto in Europa come uno dei più ricchi uomini del mondo.

Aga Khan si era recato recentemente nel Kenya accompagnato da un distinto personaggio, tale Ismail Hasmani, il quale non pareva da meno di Aga Khan nel disporre di denari. Le autorità britanniche hanno dapprima accolto con grandi onori l'ignoto Creso che trattava lauto amichevolmente Aga Khan, ma sembra che, ad un certo momento, l'atteggiamento di Ismail Hasmani abbia fatto nascere dei sospetti.

Infatti le ricerche condotte dalle autorità britanniche in India, in Arabia e nel Tanganyka si sono concluse in un modo alquanto mortificante sia per Aga Khan che per numerosi alti funzionari coloniali inglesi.

L'ospite ignoto e munifico non era altro che un abilissimo truffatore, autore di colpi mancini a danno di diverse banche. Le truffe di tale individuo erano state di tale importanza che tutte le banche di Dar-es-Salaam si sono trovate un giorno sprovviste di fondi ed hanno dovuto cessare i pagamenti.

Attualmente la polizia sta dando una caccia spietata all'imbroglione ed ha perfino chiesto l'ausilio dell'aviazione per poter perlustrare rapidamente le grandi strade.

Un forcipe miracoloso e un cane vorace

Il dottor Garbutt è l'inventore di questo forcipe eccezionale lungo sette pollici, per mezzo del quale egli riesce a raggiungere lo stomaco senza bisogno di operazioni. Appunto con questo arnese, usato con tecnica speciale, il dott. Garbutt ha recentemente estratto dallo stomaco di un cane di due anni tutti gli oggetti che qui vedete e che il... vorace «bulldog» aveva ingoiato.

Nuove inondazioni devastano gli Stati Uniti

Pioggie e scioglimento delle nevi aggravano la situazione - Vaste plaghe sommerse

La più grande centrale elettrica dell'Oregon distrutta

Oregon, giovedì matt.

Le inondazioni in America, che già parevano essere terminate, hanno avuto una nuova recrudescenza.

Il fiume Rock ha straripato ed ha abbattuto con estrema violenza gli argini che lo contenevano nel lago artificialmente costruito per lo sfruttamento a pro' della più grande centrale elettrica dell'Oregon.

Tutta la centrale è stata invasa dalle acque, che l'hanno completamente distrutta. Tutte le terre circostanti alla centrale e tutta la fattoria sono state completamente sommerse.

Si sa in modo ufficiale, in seguito ad informazioni pervenute dalla stessa società idroelettrica dell'Oregon che la centrale è resa completamente inservibile, i danni vengono stimati, dopo un primo e sommario sopraluogo, a 30 mila dollari.

Parecchie città nel nord dell'Illinois sarebbero attualmente sotto la minaccia di inondazione.

Freeport, sulle rive del Pecatonico, sarebbe ora completamente sommersa.

Gli esperti, subito inviati sul luogo del disastro, hanno dichiarato che la situazione è grave per tutta la valle dell'Ohio e per il nord Illinois. Infatti si teme che le acque di quasi tutti i fiumi, e specialmente di quelli che nella precedente e recente inondazione non erano straripati, non tarderanno ad infrangere gli argini, invadendo tutte le zone da loro percorse.

Ciò che contribuisce ad aggravare la situazione, oltre che il continuo ed incessante scroscio della pioggia, è pure prodotto dallo scioglimento delle nevi dalle montagne, causato dall'aria che precocemente è diventata calda.

Soltanto il Rockford, per ora, continua a mantenere normale il livello delle sue acque.

Campagne allagate in Francia

Parigi, giovedì sera.

Giunge notizia da Macon che il livello della Saone va sempre più aumentando. In alcuni punti raggiunge l'altezza di 6 metri e 70 centimetri. Il massimo livello previsto, se la pioggia cesserà, è di 5 metri e 30 centimetri.

Lungo le rive del fiume, tra Tournus e Macon, si è formato un gran lago, dal quale emergono gli alberi.

Le pioggie nell'Europa Centrale

Belgrado, giov. matt.

L'inondazione che in questi giorni affligge quasi tutta la Boemia meridionale e la Moravia, ha arrecato dei danni considerevoli. Parecchi ponti sono stati trasportati dalle acque.

L'omaggio al Duce di scrittori inglesi

La risposta del Capo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gruppo degli scrittori e poeti inglesi appartenenti alla «Byron Society» e alla «Poetry Society», i quali stanno visitando l'Italia.

Lord Rennell of Rodd, a nome della «Byron Society», ha ringraziato il Duce per l'onore concesso con il ricevimento accordato ai partecipanti durante il pellegrinaggio nel paese che ispirò e ospitò tanti dei più grandi poeti inglesi.

La cordiale accoglienza che essi hanno ricevuto nella luminosa città che unisce così grandioso passato con un presente così glorioso ha costantemente richiamato alla loro mente le parole del giovane poeta che morì un secolo fa a Roma, John Keats «la bellezza è verità, la verità è bellezza: ed è quanto si sa in questa terra e quanto si deve sapere».

S. E. Vandermere Fleming, già Sottosegretario britannico alla guerra, a nome della «Poetry Society», nel definire l'Italia «la terra della poesia» e nel ricordare che essa può vantare la grandezza della sua poesia antica, di quella medioevale e di quella moderna, ha affermato che il mondo del sapere ha un grande debito di riconoscenza verso il Duce, che segue le orme del grande Augusto, della cui nascita ricorre quest'anno il bimillenario.

S. E. Fleming ha concluso salutando il Duce con le solenni parole di Virgilio: *Tu ne cede malis sed contra audentior ito.*

Il Duce, rispondendo in lingua inglese, ha ringraziato per le parole rivoltegli, dicendosi lieto di salutare in Roma i rappresentanti della lunga e nobile tradizione che attraverso i secoli ha mantenuto i legami fra la civiltà italiana e quella britannica. Ha ricordato che fin dal 1373, agli albori della poesia inglese, Geoffry Chaucer venne in Italia come primo ambasciatore britannico e che da allora non vi fu mai poeta inglese che non fosse venuto in Italia come a una fonte di ispirazione, lunga schiera di pellegrini, la cui memoria è profondamente impressa nel cuore degli italiani. Byron, Shelley e Keats sono tre nomi cari a ogni italiano, come i nomi dei tre grandi geni dell'Europa del secolo XIX, che per primi intravvidero il risorgere della nostra civiltà e della nostra grandezza.

Il Duce ha concluso che, specie nei tempi moderni, la poesia è necessaria alla vita dei popoli.

Le parole del Duce, ascoltate con la più grande attenzione, sono state accolte alla fine da calorosi applausi.

Il Giro d'Italia farà tappa a Torino

Le altre tappe iniziali arriveranno ad Acqui e a Genova

Milano, giovedì sera.

Si apprende che il Giro d'Italia farà capo in una delle sue prime tappe a Torino. A seconda di quanto verrà ulteriormente deciso, infatti, le prime tappe sarebbero le seguenti: Milano-Acqui; Acqui-Torino; Torino-Genova; oppure: Milano-Torino; Torino-Acqui; Acqui-Genova.

Noto avvocato arrestato a Milano per appropriazione indebita

Milano, giovedì sera.

I funzionari dell'ufficio speciale di polizia della Procura del Re hanno tratto in arresto l'avv. Salvatore Mistretta di Francesco, abitante in via Morelli 4.

Contro l'avv. Mistretta era stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore avv. Bonenti, in seguito ad una denuncia di appropriazione indebita aggravata di 120 mila lire.

Un sorriso dopo le lacrime

Smarrisce il bimbo a Milano e lo ritrova soldato a Trieste

L'affannosa ricerca della madre e le pene del "trovatello„ - L'intervento d'una signora torinese - La collaborazione de "La Stampa„

Trieste, giovedì sera.

(gis). *Il 9 dicembre 1915 da Domenico Fasolari e dalla di lui legittima moglie Rosina Frustace nasceva nel reparto Maternità dell'Ospedale di Milano un bimbo cui veniva imposto il nome di Francesco.*

L'evento passava senza festa e senza nastro bianco sulla porta di casa dei Fasolari, i quali, a quell'epoca abitavano a Milano in via Anfiteatro n. 3.

Tre mesi dopo, nel marzo 1916, il bimbo in circostanze drammatiche veniva smarrito dalla madre. Essa invano lo cercò per tanto tempo, invano essa rifece le tappe della Santa Passione, chè un giorno le dissero che il suo bimbo era morto.

In grigio-verde

Troviamo quel bimbo dopo vent'anni a Trieste, soldato nella sussistenza, attendente del ten. col. Ravazzi, direttore del Panificio militare del 15° Corpo d'Armata.

Il giovane Fasolari... che non era morto, e dodici anni era uscito dal Brefotrofio di Milano, ove, solo e senza mai stato visto, trascinò la sua giovanissima esistenza lavorando da garzone fornaio.

Fu l'anno scorso, quando la sua classe venne chiamata alle armi, che il Fasolari cominciò ad essere assillato dal pensiero della sua misteriosa origine. Gli era stato detto che egli era figlio di ignoti, e in tal modo egli figurava anche nei documenti della leva. Il Fasolari ci ha narrato in questi giorni che egli, prima di partire per Trieste — ov'era stato assegnato in una Compagnia di Sussistenza — con un vago presentimento nell'animo si recò all'Ufficio Anagrafe del Comune di Milano ove chiese il certificato di stato civile intestato al suo nome. In quel certificato il ragazzo trovava in verità sulla origine sua; dei suoi genitori però nessuna notizia. Si sapeva soltanto che essi erano calabresi di Cutro, un comunello in provincia di Catanzaro.

Nella casa del ten. col. Ravazzi la piccola ordinanza manifesta la sua tristezza in forma troppo evidente: egli deve trovare una mamma e nella squisita bontà della consorte del suo colonnello il Fasolari trova la guida amorosa per realizzare il suo sogno.

— E' lì viva pel la ritroveremo la tua mamma! — così la signora conforta il piccolo soldatino e nell'ottobre scorso essa inizia le sue ricerche con la tenacia del suo buon sangue piemontese. Donna Lucia Ravazzi-Guiglia, insieme al marito, è torinese, e fino al giorno che andò sposa visse a Torino in via Magenta 57.

Tutte le ricerche fino al mese scorso però riuscirono infruttuose. Il padre del Fasolari doveva essere morto in America e della madre nessuna nuova.

E' a questo punto che la signora Ravazzi cerca l'aiuto de La Stampa. Essa è certa che attraverso le possibilità del quotidiano torinese lo scopo potrà essere raggiunto.

Il soldato Francesco Fasolari che ha ritrovato la madre dopo vent'anni

Il nostro Ufficio di Corrispondenza a Trieste iniziava subito attivissime indagini, il 9 febbraio u. s. abbiamo le prime notizie dall'Ufficio Gabinetto del Questore di Milano ove ci siamo rivolti, e poco dopo, in seguito ad altre comunicazioni giunteci dalla Calabria, la madre del soldatino è già trovata in una povera abitazione in un vicoletto di Genova.

Abbiamo lasciato alla signora Ravazzi il compito difficile di svelare la verità al soldato Fasolari e di informare la Frustace che il figliolo da lei perduto la aveva affannosamente cercata per la gioia di potersela stringere al suo cuore riboccante di tenerezza.

Lettera da Genova

La fotografia del nostro corrispondente triestino ha raccolto nel volto del soldatino il sorriso del ragazzo felice, e in quanto alla Frustace abbiamo qui due lettere di essa che ci narrano la triste vicenda del 1916. Sono due lettere colorite di frasi che sgorgano da un cuore commosso e da una coscienza che pare voglia giustificarsi. E sono anche pagine tristi del dramma che la povera donna ha vissuto. Il 17 febbraio la Frustace risponde alla signora Ravazzi e così comincia:

«Gentilissima signora, subito rispondo alla sua lettera, creda pure che mi sono trovata in mezzo a tutti i miei morti! Quando leggevo le sue pagine mi pareva di parlare con mia madre che sono 26 anni che è morta! Del mio adorato figlio che ho cercato a Milano fra tutti gli Ospizi, nulla mai ho potuto sapere. Non è stata colpa di una madre! Io non lo avevo abbandonato...».

La Frustace narra nella sua lettera di tutte le sue miserie. Dice che un giorno, vinta dal disagio, dallo scoramento, dalle sofferenze del bimbo, dai maltrattamenti del suo uomo, ebbe l'idea di uccidere il piccino, ma non ne ebbe il coraggio. Pensò esso allora di uccidersi e prese del veleno. Fu raccolta quasi morente e portata all'Ospedale Maggiore di Milano. Uscita dopo dieci giorni e chiese del suo bimbo: nessuno seppe darle notizie. Lo cercò all'Istituto di Protezione all'Infanzia, al Brefotrofio... nulla! Seppe da alcune persone... i soliti bene informati, che il bambino era morto. Sempre col pensiero che il suo figliolo fosse ancora vivo chiese a Cutro nel 1925 l'estratto dello stato di famiglia e — afferma la donna — il figliolo Francesco non vi figurava...

Ora il fosco quadro del dramma svoltosi a Milano nel marzo 1916 è annerito, e cancellato dal tempo. Il destino ha voluto illuminare di un raggio di luce la vita triste di Rosa Frustace. E questa luce è l'aiuto, la tenerezza, il conforto del figliolo amoroso.

Noi siamo lieti di essere riusciti... a dare una mano al destino.

Ora il piccolo Fasolari attende un po' di licenza per correre a Genova ove la madre amorosamente lo attende.

La "Sei giorni„ sciistica

Sertorelli vince in modo superbo la terza prova

Sestriere, giovedì sera.

Sul percorso dal Col Basset al Rivo Nero, il più difficile e il più lungo della «Sei Giorni», che comporta un dislivello di ben 1200 metri, si è disputata stamane la terza prova della grande manifestazione internazionale del Sestriere.

Il tempo era bello e la neve complessivamente in buone condizioni, specie nella parte alta e aperta; in fondo, nel bosco verso l'arrivo, appariva invece un po' dura.

Una quarantina di concorrenti, fra cui sei donne, ha preso la partenza e cominciare dalle ore 11.

La vittoria ha premiato il migliore in campo: Giacinto Sertorelli infatti ha condotto una gara spettacolosa, discendendo senza nemmeno una caduta e fornendo il tempo magnifico di 6'12".

Vittorio Chierroni è secondo a ben sedici secondi di distacco dal campione valtellinese. Una bella gara hanno compiuto i tre ragazzi del Sestriere, che si sono piazzati nelle prime posizioni.

Ecco la classifica: 1. Sertorelli Giacinto (Italia) in 6'12" 4/5; 2. Chierroni (Italia) in 6'28" 2/5; 3. Zanni (Italia) in 6'46" 1/5; 4. Zertanna (Italia) in 7'32" 4/5; 5. Pasaet Camillo (Italia) 7'23"2/5; 6. Marcellin Alberto (Italia) in 7'51"; 7. Pasaet Francesco in 7'54" 1/5; 8. Bournet (Francia) in 7'58"; 9. Petrucci (Italia) in 8'5" 1/5; 10. Sertorelli Stefano (Italia) in 8'16"; 11. Guyot (Italia) in 8'27" 3/5; 12. Lafforgue (Francia) in 9'38" 1/5.

Categoria femminile: 1. Tompkinson (Inghilterra) 10'11" 4/5; 2. De Cesare (Inghilterra) in 10'12"1/5; 3. Soghi (Italia) in 10'46"; 4. Wiesinger (Italia) in 10'47" 4/5; 5. Frida (Italia) in 11'8" 3/5.

La signorina Ansbacher non è partita. Per quanto riguarda le prime posizioni nella classifica generale la situazione è immutata.

Ultime di Cronaca

"Ho rubato una bicicletta ... vengo a costituirmi„

La scenetta è avvenuta ieri, nei locali del Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Un giovane si è presentato all'usciere e, con tono dimesso, ha confessato: «Ho rubato una bicicletta. Vengo a costituirmi».

Siccome fatti del genere non succedono tutti i giorni, il giovane ha avuto subito la precedenza su quanti, pazientemente, attendevano il loro turno ed è stato subito introdotto dal funzionario di servizio.

«Mi chiamo Marcello Speggiorini di Sante, abito in corso Verona n. 20 ed ho altri anni...». Dopo questa presentazione egli ha narrato il fatto. Il giorno 22 corrente, mentre deambulava in piazza Castello, giunto di fronte allo stabile segnato col n. 20, scorse appoggiata al muro una bella bicicletta. Una bicicletta proprio come da tempo desiderava ardentemente. Fu allora che i suoi freni inibitori ebbero un collasso: una forza più potente di lui lo costrinse ad inforcare il bicicio e ad allontanarsi velocemente.

Dopo aver percorso coi ciclo delle strade remote, rendendosi conto di quanto gli era successo e del fallo compiuto, non pensò che ad occultarlo. Egli, che ladro non era se non occasionalmente, non trovò di meglio che portare la bicicletta a casa d'una propria sorella, pregandola di tenergliela.

Passati un paio di giorni, la sorella, che aveva subodorato il contenuto losco del fatto, riuscì a farlo parlare e, con la minaccia di denunciarlo essa stessa, a costringerlo ad andare a costituire.

Furto in un alloggio

Lascia aperta la porta di casa e constata, al ritorno, la sparizione di settecento lire

La signorina Giovanna Rota di Paolo, abitante in via Rosazza n. 6, uscì ieri di casa, in tutta fretta, per delle commissioni e ciò facendo non si assicurò che la porta dell'alloggio fosse ben chiusa. Tirando dietro di sè la porta effettivamente infatti il paletto non aveva funzionato ed era sufficente una piccola pressione perchè il battente si aprisse con tutta facilità.

Di questa circostanza ha saputo approfittare un ignoto ladro che, introdottosi lestamente nell'alloggio, dopo una sommaria perquisizione, è riuscito a scoprire in un cassetto una somma in denaro di settecento lire. Conclusa, così, la propria veloce razzia, egli si è allontanato indisturbato.

LEVATRICE BELTRAME

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	33	1.75	1-1-37	73.50	73.35
100	id. 5 p.	33	1.75	1-1-37	73.60	73.85
100	Pr. Rend. 3½ c.	5	1.75	1-1-37	72 —	73.10
100	id. 5 p.	5	1.75	1-1-37	73.175	72.40
100	Rend. 5% '35 c.	3	2.50	1-1-37	91.40	90.95
100	id. 5 p.	3	2.50	1-1-37	91.50	91.325
100	I.R.I. 4½ c.	7	11.25	1-1-37	470 —	470 —
500	Torino 4½ c.	18	11.25	1-1-37	466.50	466 —
500	Torino 5 c.	6	12.25	1-10-36	485 —	485 —
500	S. Paolo 5½	60	7.875	1-10-36	354.50	356.25
500	id. 4 (già 6) c.	2	9 —	1-10-36	441.50	441 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5.75	1-1-37	304 —	305 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11.25	1-1-37	476 —	476 —
100	B.T.N. 1935 c.	11	9.50	15-11-36	101.50	101.425
100	id. 1937	9	2.50	15-11-36	101.45	101.425
100	id. 1943 VIII	4	2 —	15-5-36	92.10	91.85
100	id. 1943 XII	2	2 —	15-6-36	92 —	91.85
100	id. 5% 1946	2	2 —	1-9-36	97.90	97.80
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	382 —	382 —
500	Miglior. 4%	1	2 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 6%	14	15.50	1-4-36	501.50	501.75
250	Mediterranea	37	24.50	15-4-36	665 —	665 —
500	Meridionali	189	11.25	1-1-37	822.50	818 —
5	Lloyd Sabaudo	91	90 —	20-4-37	4.55	4.55
500	Navig. A. I.	4	10 —	5-7-36	232 —	231 —
100	Torino-Nord	4	6 —	20-7-36	164.75	165 —
10	Italgas	3	5.75	1-4-36	14.325	14.3375
50	Sip	9	1.65875	10-4-36	60 3/8	60.05
500	Terni	41	10.50	30-4-36	273.50	273.50
75	P. C. E.	11	4.50	15-3-36	86 —	86 —
100	Valdarno	9	6.10	5-11-36	173.50	172.75
100	Ilva	23	4.50	14-4-36	91 —	91 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Dora	29	0.15	2-4-36	11.70	11.35
250	Meridi. Elettr.	95	14.10	1-7-36	284 —	284 —
200	Edison	2	7.70 lord	7-9-36	318.50	311.75
500	S.T.E.T.	3	12.50 n.	1-7-36	608 —	607 —
500	Savigliano	80	30.10	6-4-36	1060 —	1060 —
100	Nebiolo	54	6 —	6-4-36	306 —	300 —
125	Bonchiero	13	9.75	2-4-36	190.50	190.50
50	Tedeschi	6	3.50	23-3-36	115 —	116 —
50	Amaldo	6	6.75	7-4-37	53.75	53 —
200	Ilva	17	10.50	20-5-36	224 —	224.50
500	Fiat	1	12.50	15-3-36	448.25	446 —
1.50	M. Amiata	18	5 —	1-3-11	60 —	59.75
100	Montecatini	39	7.65	6-4-36	192.75	192.75
250	Monteponi	15	13.50	6-4-36	541 —	575 —
5	Schiapparelli	83	0 —	1-1-30	7.325	7.3675
100	Mira Lanza	9	6.40	6-4-36	169.50	168.50
75	G. I. E.	19	5.15	20-7-36	185 —	183 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101.75	101.50
14	Talco Grafite	14	1.40 ad.	5-10-36	370 —	376 —
500	Acqua Potabile	28	10.50 n.	4-1-37	442 —	440 —
10	Fiorio	—	10 —	1-10-36	92 —	92 —
25	Vecchi-Unica	9	1.50	1-10-36	48 1/8	48 25
50	Romana Zucch.	63	4.50	1-1-37	86 —	85 —
250	Viscosa	5	16.25	1-4-36	465 —	462.50
25	Valli Lanzo	24	2 —	1-4-30	42 —	45 —
100	Coton. Meridi.	22	0.90	6-4-36	207.50	207.50
100	Lane Borgosesia	13	45 —	3-8-36	1660 —	1660 —
150	Bast. Stabili	4	9.10	21-3-36	194 —	194 —
100	Cartiere Ital.	115	4.50	6-4-36	134.75	134.50
125	Cartiere Burgo	13	2.50 n.	1-10-36	270 —	269 —
25	Formani	28	5 —	6-4-36	176 —	177.50

DANNI: Parigi 69,40; Londra 92,95; Svizzera 453,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Bond. it. 2½ c.	73.70	73.70
100	id. 5 p.	73.80	73.80
100	Redim. 3½ c.*	71.975	71.65
100	id. 5 p.	75 —	71.625
100	Rend. 3½ '35 c.	91.25	90.975
100	id. 5 p.	91.45	91.20
100	C.I.M.	182 —	180 —
500	Centrale	788 —	788 —
1000	Assicur. Gen	4445 —	4443 —
250	Mar. arranes	265 —	262 —
500	Meridionali	820 —	817 —
500	Ver. Costruz.	275 —	276 —
21.44	Ribaldone	75 —	76.75
100	Caniggi	2950 —	2950 —
100	Furier	141 —	141 —
100	Olona	117.50	119 —
100	Ticino	142.50	141 —
500	Olcese	416.50	414 —
275	De Angeli	947 —	950 —
150	Conti	459.50	459 —
250	Linificio	456 —	460 —
250	Rosari	571 —	566 —
100	Bolondi	463 —	463 —
25	Toni	49.50	49.25
100	Coton. Merid.	206 —	206 —
100	Ilo. Manif.	331 —	329 —
100	Gavardo	298 —	301 —
1000	Rossi	3780 —	3780 —
75	Targetti	131.50	132.50
100	Cucirani	435 —	450 —
75	Bernasconi	87 75	87 75
250	Snia	464.50	468 —
50	Pacchetti	84 —	85.25
100	Scotti & C.	63.50	62.50
50	Amaldo	53 —	52.25
200	Ilva	236.25	233.50
100	Metalli, it.	255.50	253 —
17.50	Amiata	60 —	59.50
200	Siderurgitalia	192.25	192.75
50	Dalmine	226 —	225 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	218 —	217.50
50	Bianchi	50.75	50.50
20	Isotta	38.50	37 —
100	Fiat	448.50	446.50
100	Regiano	56.75	56 —
—	Trapani Tosi	239 —	239.50
100	Adr. Elettr.	135 —	136 —
100	Cieli	357 —	357 —
100	Linoleum	292 —	291 —
100	Banca Milan.	146 —	146 —
100	Bresciana	280 —	280 —
100	Valdarno	173.50	173 —
100	Fiammifer.	300 —	300 —
100	Sarfa	56.75	56.50
500	Emiliana	471 —	469 —
1000	S.F.I.L.	193.50	192 —
375	Teatro d'A.	398 —	398 —
125	Cisalp. privil.	137 —	137 —
125	Ic. ordinario	102 —	101.25
100	Sme	90.75	90.50
—	Comacina	614 —	614 —
500	Edison	313.50	313.50
250	Ligure	330 —	331 —
50	Sip	60.25	60 —
250	Tirso	161.50	160 —
400	Vizzola	479 —	479 —
250	Meridi. Elettr.	284.50	285.25
125	Orobia	788 —	788 —
200	Terni	277 —	275 —
10	Ubes	11.45	11.45
100	Tecnomasio	95.50	94.75
—	S.T.E.T.	608 —	604 —
75	Bernasconi	87 75	87 75
100	Distillerie	308 —	306 —
250	Eridania	496.50	498 —
500	Zuccheri	85.50	84.50
500	Raffineria	583.50	580 —
75	Molini Cerlasca	110 —	110 —
10	Italgas	14.325	14.375
100	Mira Lanza	169 —	169 —
100	Gaslgano	185.50	188 —
20	Petrolli	10 10	9.20
75	Aquila	83 —	82.25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
100	Id. 7 %	30 —	30 —
40	Fondi Rustici	102 —	102 —
150	Banl Stabili	194 —	194 —
100	Saiurnia	36.50	35 —
40	Terrani	35 —	35 —
250	Burgo	370 50	369 —
250	Elett.-Ginori	309 —	309 —
75	Gr. Alberghi	79 —	79 —
100	Italcementi	195 —	194.50
500	Pirelli it.	1342 —	1337 —
100	Pirelli & C.	414 —	405 —
—	Savoia-Zerb.	— —	— —
20	La Milano C.	35 —	35 —
100	Terni	776 —	776 —
100	Marelli	120 —	120.50
—	Ital. Edilizia	29.25	28.50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	304 —
500	Tram. El. Gen.	630 —	628 —
25	Lloyd Sab.	4.70	4.65
250	Cot

Lo strano temperamento dello scopritore dei geroglifici

Lettere inedite di Champollion trovate dal prof. Marro a Grenoble

In esilio a Figeac - Come lo scienziato bollava la "plaçomanie,,

II.

Jean-François Champollion aveva una non certa conoscenza delle caratteristiche difficili del suo temperamento le quali contribuirono non poco a suscitargli ed a mantenergli avversioni ed inimicizie, ma egli non credette mai di doversene serenamente correggere, anzi talvolta con fatuità ne faceva

Schizzo tracciato da Champollion in una delle sue lettere, e che riproduce una pietra tolta da una moschea del Cairo, con scrittura trilingue: geroglifica, demotica e greca

sfoggio. Recatosi in Egitto al seguito di una missione caldeggiata dal Granduca di Toscana, sotto il fascino di quella terra lungamente da lui sognata, scriveva: «*Oui Athènes je voudrais mon antique patrie, je veux aussi mon transport cette terre chérie, et la fleuve riche présent de Dieux: le Nil, le Nil se présent à mes yeux*». E dopo questa tirata poetica concludeva d'un tratto dicendo: «*Je fouille, enchez qui, je reste sempre un indiavolato delfinese*».

Carattere impetuoso

Un altro saggio dell'impetuosità del suo carattere si rileva dalla petizione che con grande scandalo dei torinesi, ligi alle tradizioni, egli non appena giunto a Torino indirizzò al Re del Piemonte e della Sardegna, e fece poi distribuire pubblicamente. In questa sua bizzarra produzione letteraria, con una prosopopea che ai più sembrò insulsa, Champollion mosse, a chi spettava, con sarcasmo mordace, appunti per lo stato di abbandono in cui era lasciato nel cortile dell'Accademia delle Scienze la statua del faraone Osymandia, o per meglio dire Meneptah, figlio di Ramesse II; un colosso di diorite, il più bell'esemplare della statuaria egizia.

Il cav. Cordero di San Quintino, primo direttore del costituendo Museo Egizio, codino ad oltranza, non potè mai perdonare al celebre scienziato la gravissima infrazione al protocollo, tanto più esecrabile da chi professava idee politiche diametralmente opposte alle sue.

A lui alludeva Champollion, il quale ricambiava a mille doppi la antipatia suscitata quando scriveva al fratello:

«*Il n'a des fillbustiers a Turin comme a Paris, mais ici du moins on en sait faire justice*».

Come per tutti i grandi uomini anche per la nascita di Jean François Champollion corre una stranissima leggenda. Si dice che nel gennaio del 1790 la moglie di Jacques Champollion era gravemente ammalata: era affetta da reumatismi articolari diffusi che avevano provocata una apparente paralisi generale. Poichè i medici si erano pronunciati per una paralisi totale, fu chiamato un tale che aveva fama di mago: tale Jacqou, il quale sottoposta l'infelice a frizioni con vin caldo la guarì nel termine di tre giorni. Prima di lasciare la donna il mago le predisse che la malattia patita avrebbe portato alla nascita di un figlio il quale sarebbe stato: «*une lumière des siècles à venir*».

All'Università di Grenoble

Nato a Figeac, Jean François Champollion vi rimase fino a 17 anni, poi andò a completare gli studi a Parigi, si recò quindi a Grenoble quale insegnante di storia antica a quell'Università: aveva 22 anni. Per le sue stranezze ed il suo carattere si era già procurato non pochi nemici. Quattro anni dopo, durante la Restaurazione, si gettò nelle lotte politiche e la conclusione fu l'esilio suo e di suo fratello a Figeac, il paese natale. Tornò in seguito a Grenoble, ma dopo tre anni di soggiorno, per le condizioni politiche a lui sfavorevoli, andò a Parigi dove lo raggiunse il fratello.

Il prof. Giovanni Marro, che al pari di altri scienziati che si sono occupati di Champollion si è recato a più riprese a cercare documentazioni della vita di Champollion a Grenoble, ha avuto la fortuna di trovare sette lettere, assolutamente inedite, scritte dal grande egittologo durante il suo esilio a Figeac. Le lettere rinvenute sono nove ma due sono state recentemente pubblicate dal Roger. Le altre sette verranno prossimamente conosciute dagli egittologi per opera del prof. Marro il quale sta appunto completando nuovi studi sulla vita e le opere di Champollion, studi dai quali meglio si delineerà la figura e lo strano carattere del grande scienziato.

Come si è detto, le lettere inedite sono state scritte da Figeac. Ecco come egli descrive il suo ritorno al paese natale:

«Eccomi tornato ai miei penati dopo 13 anni di esilio. Ho trovato tutta la mia famiglia così ansiosa di rivedermi come la potevo desiderare. Il mio soggiorno potrebbe essere piacevole se io non lasciassi tante cose dietro di me. Per le mie affezioni, per la mia maniera d'essere, per i miei gusti, io sono del Delfinato nell'animo. Figeac mi è sembrato un paese nuovo, fuori di casa non ho incontrato persona che riconoscessi: i miei camerati sono morti o dispersi. L'unica industria locale è l'allevamento di cavalli; non si possono fare ricevimenti serali, non c'è società, queste disgraziate di opinioni politiche allontanano tutti. Resto solo coi miei pensieri. Ho il rimpianto del passato, disgusto del presente, speranza, mancolata a dubbi, per l'avvenire: ecco il mio orizzonte».

In altra lettera dice fra l'altro:

«Continuo con ardore i miei lavori letterari: la «*Grammatica egizia*» è quasi finita e il mio grande dizionario prende un'ampiezza degna di colui che lo compone. I giorni diventano sempre più numerosi e l'autore invece cammina in senso contrario».

Scrittore di versi

«Che cosa ne dite a Grenoble che vampiri affamati che si disputano il posto che sono stato costretto a lasciare? La convinzione che i loro armeggi provocarono la nostra espulsione non ha saputo arrestarli. Sono tutti cenati uomini, ma questi signori ragionano più quando sono presi da quella febbre a la moda che io chiamo «*plaçomanie*» e l'idrofobia dei posti che dir si voglia.

In altra sua da questi consigli all'amico suo Thavenat, a proposito di un romanzo d'amore:

«Un indifferente non vale un foglio di carta, una lagrima non vale un rimpianto; un infedele non vale una lacrima».

— Una sciocca figura — scrive in altra sua allo stesso amico — leggendo i graziosi complimenti che Dufour mi indirizza sulla mia accidente messa in libertà.

Allo stesso comunica poi che ha composto versi che gli farà vedere e che egli ritiene adatti per essere messi in musica.

Questi non sono che brani delle lettere che nel loro testo integrale pubblicherà il prof. Marro, e della quali, con questi stralci, abbiamo potuto per sua concessione dare la primizia.

Champollion che conosceva tante e tante lingue morte e vivanti, aveva coltivato tutte le forme d'arte: scriveva versi, diede alle stampe un dramma; combattè come un «indomoniato», qual'egli si definiva, per le sue idee politiche, e nonostante tante sue attività, da quell'eccezionale lavoratore ch'egli era, ha portato a termine quella colossale e monumentale opera con la quale si è immortalato. E ripetiamo fu Torino a dare il crisma alla sua scoperta, a proclamarne la gloria; questo basterà: dimenticando tutto la Francia lo richiamò a Parigi e gli affidò la direzione del Museo Egizio.

Si è ritrovato l'albero genealogico di Champollion il cui capostipite Bartelemy Champollion sposò a Maria Gerona visse nella prima metà del XVIII secolo.

Ugo Pavia

Per la ricostruzione delle zone trevigiane danneggiate dal terremoto

Quindici milioni erogati dal Governo

Treviso, giovedì sera.

Oggi è giunto l'annuncio che il Governo ha stanziato la somma di lire 15 milioni per i lavori di demolizione e ricostruzione delle abitazioni danneggiate dal terremoto del 28 ottobre 1936.

Il Genio Civile è stato incaricato di eseguire tutti gli accertamenti per stabilire la misura dei contributi che dovranno essere corrisposti alle famiglie colpite.

Da oggi quindi si inizia, con fascistissima operosità, una mole considerevole di opere, chiamando alla collaborazione i lavoratori della stessa territorio colpito, con beneficio quindi per la disoccupazione. Già in questo periodo di attesa, decine di abitazioni sono state demolite. Alcuni centri come Villa di Villa saranno trasformati e rimessi completamente a nuovo.

La notizia dell'ingente contributo del Governo, è stata accolta dalle popolazioni, con manifestazioni di vivo entusiasmo.

Miniera riattivata in Valle Strona

Intra, giovedì sera.

Sono stati ripresi in questi giorni i lavori di sfruttamento delle miniere di nichelio di Campello Monti (Valle Strona) delle cui possibilità hanno parlato i giornali a più riprese. Un buon numero di operai della zona attende ai suddetti lavori.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	28	6
MILANO	59	37	15

IL SOLE sorge domani alle 7,14; tramonto alle 18,11. La **LUNA** sorge alle 19,49; tramonta alle 7,14.

SALONE DE «LA STAMPA». — Questa sera, ore 21 e Sabato 27, ore 16,30 e 21 spettacoli cinematografici.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Prep. Politica: «Politica monetaria fascista dal periodo dell'Impero» (dott. A. Canonica). - Venerdì 26 ore 21 «Italiani lasciarsi: «Due scrittori dell'Impero e l'Ulisse Dantesco» (gr. uff. A. Santangeli).

PER IL FAUSTO EVENTO. — Le collettorie e le offerte per il Patronato O. N. Maternità e Infanzia si ricevono presso «**La Stampa**» e il Palazzo Comunale dell'Igiene.

I SANTI DI DOMANI. — S. Nestore vescovo e martire, S. Alessandro, S. Metilde.

FUNZIONI DI DOMANI. — Decima Stazione Quaresimale alla chiesa della Visitazione; ore 7,45 Esposizione delle Reliquie, canto Litanie dei Santi, Messa cantata «de festa» con allocuzione e Comunione «intra Missam»; 17,45 «Via Crucis» cantata, discorso e Benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Cirié, Pasiane.

NUMERI E SPERANZE. — Si sono riprodotti nei sistemi II 59 a Roma terzo estratto in ritardo di 356 sett. e il 58 a Palermo quinto estratto in ritardo di 421 sett. Nessuna variazione negli altri.

FESTA DELLA BEVE. — A Bardonecchia, Bestriere, Claviere e Sauze d'Oulx, il 28 festeggiamenti presso il Dopolavoro Provinciale.

LIBRO E MOSCHETTO. — Il 28 si chiudono le iscrizioni al 3.o biennio del Corso di Preparazione Politica.

CITE. — 27-28 febbraio: Punta Lapiand (C.A.I.).

Nel Paese del Sol Levante

Sotto un ciliegio in fiore danzano le giapponesi...

Anche un prato da bambola o un pino fanno da scena: io alle minuscole ballerine - Simbolismo della danza classica - L'immancabile ventaglio

TOKIO, febbraio.

Una casetta in riva ad un minuscolo lago, un particolare che dà una riva del lago all'altra, alcune piante lilliputziane, un prato da bambola che è poi il tavolato stesso del palcoscenico dove la danzatrice ci farà assistere — con in mano un bastoncino di bambù — al suo virtuosismo. Ecco su che cosa s'alza il sipario.

Oppure: Una casa sotto i ciliegi in fiore, in mezzo ai quali è delimitata una radura dove si svolgerà la danza. La danzatrice avrà in mano un cappuccio di rete precisamente uguale a quello che usano gli scienziati in cerca di farfalle: e proprio farfalle dovrà fingere di acchiappare. Farfalle che, di pezza, sono attaccate in cima a due lunghi e flessibili legni, come manici di frusta che muoveranno due aiutanti.

Ancora: Su uno sfondo dove scintillano campeggia se non un ciliegio e un contorto pino giapponese, la figura della danzatrice si intaglia piccola e netta; essa avrà in mano un oggetto qualunque, più spesso un ventaglio.

La prima cosa che colpisce lo spettatore occidentale che assiste ad una danza classica è la presenza — sempre — in ogni momento — di un oggetto che la danzatrice tiene in mano e senza del quale non potrebbe danzare. Esso non è mai un ornamento; invece è parte essenziale della danza, si direbbe che è la danza stessa.

La danzatrice giapponese non ha nulla di comune con la grande ed inimitabile sorella greca. Essa si presenta alla spettatore tutta vestita, eccessivamente vestita e la cosa non può non meravigliarci: non è necessario infatti, in Occidente, per chi danza essere assolutamente libera di muoversi in ogni senso e soprattutto di poter senza intralci di sorta muovere le gambe! Più che vestita, essa si direbbe infagottata nel paludamento di ricchissimo kimono, lungo, pesante, e per giunta appesantito da tutt'un imbottiture che la preziosa stoffa attorno ai piedi della donna tiene allargata in un cerchio che si dispone come a far base alla donna stessa.

Un commento musicale

Basta solo questo per intendere già che molti dei virtuosismi i quali in danza occidentale deriva dalla greca e che sono virtuosismi effettuati con i piedi e con le gambe, qui non hanno luogo e ed essi perciò, per il fatto stesso che non esistono, non si affacci nessuna importanza, si si comincia a pensare solo ora, dopo che si è visto come procede la cosa nell'occidentale, arrivata in Giappone vi sia una espressione più moderna, trovando proseliti in danzatrici che tagliatesi i capelli alla maschietta e denudatasi fino al possibile, rinnovando applausi, fragorosissimi contribuiscano anche loro a marcare il contrasto esistente tra il vecchio ed il nuovo Giappone, tra un Giappone cioè che non vuol morire e un altro che vuol vivere a spese del primo.

La danza giapponese quanto mai altre simbolica, vien fatto di definirla un commento musicale e la musica che si suona durante la danza un commento alla danza; in sostanza danza e musica formano un tutt'uno inscindibile a cui si aggiunge la parola di una terza persona la quale commentando la musica suggerisce il tempo di danza e lo scopo alla danzatrice.

L'accessorio, nelle danze occidentali ordinariamente non esiste, o comunque — se non rammentiamo male — esso non ha mai un «ruolo» ben definito come nella danza giapponese. Anche lo spagnuolo nacchere sono un accessorio fino ad un certo punto. Si direbbe anzi che lo sono in quanto così si è convenuto, perchè lo spagnuolo si sono viste sempre ballare con le nacchere in mano, ma queste non sono indispensabili; se ne può benissimo fare a meno anche perchè — come succede spesso — può l'orchestra preoccuparsi di produrre quel suono che le nacchere dovrebbe partire dalle mani della danzatrice.

Aspirando alla modernità assoluta e all'occidentalità più completa, i giapponesi non disdegnano la danza modernissima, quella che viene diritta diritta dagli Stati Uniti nordamericani

Una danzatrice giapponese che si esibisce in una danza classica. Alla modernità ha sacrificato solo i capelli

Gioco difficilissimo

La danza classica giapponese fa invece servito di tutto una serie di oggetti di ogni genere, svariatissimi, ed ognuno per ogni danza, o tipo di danza. Questi oggetti sono divenuti indispensabili; sono di essi diviene impossibile sacrificare alla Terpsore nipponica.

Fra tutti gli oggetti il ventaglio è senza dubbio il principe, quello che tiene il primo posto, sempre preferito ove si posa, a qualunque altro. Esso nelle mani di una danzatrice giapponese diviene cosa viva, palpitante direi che danza esso stesso esprimendosi in un linguaggio tutto suo proprio, ermetico che all'occidentale è assolutamente incomprensibile ove non sia un iniziato, ove non abbia in mano il filo che lo conduce alla comprensione.

La danzatrice prendendo il ventaglio nelle maniere più svariate e per noi più inaspettate — e per altro tutte rigidamente catalogate dalla danza classica — anche perchè ogni modo di tenere l'oggetto ha un suo speciale significato — fa assistere a tutt'un giuoco finissimo e difficilissimo che in fin dei conti è l'espressione della danza stessa; di più: la vera se non l'unica espressione della danza, giacchè ogni altro movimento è pressochè inesistente o la faccia si direbbe non partecipi. Cosa che non deve meravigliare noi che ci pensi che il teatro più classicamente e squisitamente giapponese comporta l'attore in maschera. La danza giapponese classica, senza il ventaglio o altro oggetto diverrebbe perciò il susseguirsi di mosse sconclusionate e senza significato.

Per ben comprendere

Il ventaglio — oggetto squisitamente e tradizionalmente nipponico — di cui il giapponese si serve in ogni occasione ed anche stampandovi sopra la bandiera di una nazione amica, la fotografia di un campione, le iniziali di persona che si vuole onorare, e più già anche la pubblicità di un ritrovo o di una bottega — nelle danze, durante l'esecuzione, ha assunto un ruolo ben definito, con un linguaggio tutto suo particolare.

La danza classica giapponese si svolge in armonia con un accompagnamento musicale — tratto ordinariamente dallo «shamisen» — sorta di chitarra a tre corde — e con un canto modulato sul suono dello «shamisen» e le cui parole la danzatrice non interpretando, senza però poterci concedere molta libertà, senza potere oltrepassare certi limiti nel dare sfogo al suo estro di manifestarsi. Esso invece andrà assumendo le diverse pose ascoltando quello che si direbbe un vero e proprio suggerimento cantato. La bravura sta tutta nella grazia con la quale si muoverà il ventaglio.

Ove si sentirà la parola sole, sarà portata — per esempio — la mano a far schermo agli occhi; se si sentirà la parola fiume la danzatrice si piegherà un po' sulla vita con un leggero movimento del capo come a seguire l'andare dell'acqua. Tutti questi movimenti sono completati e marcati, definiti, espressi con il ventaglio che andrà davanti agli occhi nel caso del sole, che si muoverà lentamente come portato dalla corrente nel caso del fiume. Con i piedi, la danzatrice accennerà dei passi di danza, ma che sempre abbiano solo il significato di accentuare le mosse del ventaglio e il ventaglio stesso di seguire.

La delusione di trangersi di un'ideale, il tramonto di una speranza, saranno espressi in una maniera ben definita e il ventaglio scenderà verso terra o andrà addirittura a secondo i casi ed a secondo della forza che si vuol dare alla traduzione della parola che essa stessa intanto è stata pronunziata in modo più o meno forte, più o meno accorato. Così via, per ogni sentimento, ogni sensazione.

Danza simbolica dunque a comprendere la quale occorre — si è detto — essere iniziati, non solo, ma cominciando con l'apprendere tutto quanto costituisce quel complesso che regola il ballo classico giapponese. Diversamente lo spettatore di fronte a tutti quei movimenti non potrà dare la vera importanza ad ognuno di essi; gli sembreranno più probabilmente slegati tra loro e inconcludenti o l'oggetto che nella mano della danzatrice si muoverà per lui un significato puramente decorativo e la posizione che esso andrà assumendo dettate dall'arbitrio della danzatrice, la quale invece si potrebbe dire che danzi solo per muovere il ventaglio. La sua bravura infatti sembra consista proprio non nel danzare, ma nel far parlare l'oggetto che ha in mano.

Vittorio Alessi

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera: *Il campiello* in popolare

E' confermata per questa sera, alle ore 21 precise, la rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi popolari, del «Campiello» di Wolf-Ferrari, diretto dal maestro Piero Fabbroni e con i soliti interpreti.

ALFIERI

***L'aigrette* di D. Niccodemi**

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia diretta da Febo Mari rappresenta «L'aigrette» di Dario Niccodemi. Domani sera l'annunciata recita in onore di Febo Mari, con «Il piccolo santo» di Roberto Bracco.

ROSSINI

La recita in onore di N. Robella-Casaleggio

AL ROSSINI ha luogo questa sera la recita in onore dell'attrice Nuccia Robella-Casaleggio con il «Giudice istruttore» di Oreste Poggio, al quale seguirà «Minestrone», sei quadri tutti da ridere «vaudevillesco» di Corretto, Drovetti e Berlinetti, con musiche dei maestri Monzoli e De Serra.

GIANDUJA

Ultime repliche de *I quattro Moschettieri*

AL GIANDUJA, con i due spettacoli d'oggi, con quello di sabato e i due di domenica prossima, avranno luogo le ultime repliche de «I quattro Moschettieri» di Nissa e Marchetti, che hanno avuto riconfermato, nella loro nuova edizione, un vivo successo.

Concerto Pizzetti a San Remo

S. Remo, giovedì sera.

Al concerto sinfonico eseguito nella sala degli spettacoli al Casino Municipale dalla grande orchestra del Teatro dell'Opera, che ha eseguito musica di Ildebrando Pizzetti diretta dall'autore, è accorsa una folla elettissima che ha festeggiato calorosamente il musicista.

Successo d'una violinista italiana al *Carnegie Hall* di New York

New York, giovedì mattino.

L'altra sera al *Carnegie Hall*, dinanzi a migliaia di ascoltatori, la nota violinista italiana Laura Archera delle il suo primo concerto, eseguendo con molta bravura, un originale e variato programma, col quale ottenne un entusiastico successo.

La danzatrice Nives Poli nel balto «Gli uccelli» di Respighi, rappresentato ieri sera alla «Scala» con vivo successo

La stagione lirica d'estate all'Arena di Verona

Verona, giovedì sera.

Durante la stagione lirica di agosto all'anfiteatro romano saranno rappresentate le seguenti opere: «Mefistofele» di Boito, «Turandot» e «Tosca» di Puccini, col tenore veronese Lugo, la recente rivelazione della Scala. Direttore d'orchestra il maestro Gui.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16,40: La camerata del balilla e Piccoli Italiani — 17,15: Concerto vocale: soprano Lidia Attisani e tenore Oreste De Bernardi — 17,45-18,10: Bell. pressagi - Spigolature di Aladino.

Ore 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,05-19,30: Notiziari — 20,30: Conversazione della RUNA — 20,40: Musica varia — 21: «Barberina», commedia in 3 atti di A. De Musset — 22,30: Concerto dell'orchestra D. D'Ascoli — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Mauro Re del Bar.

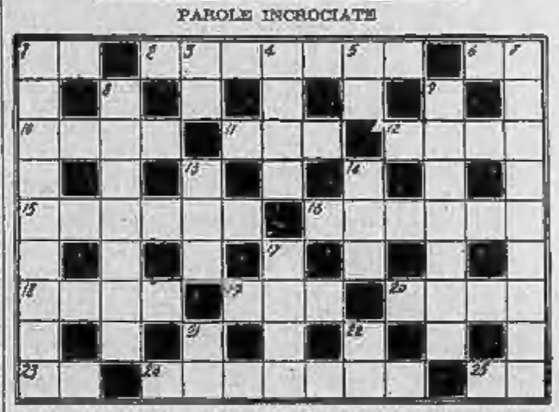
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II:

Ore 19-20,5: Orchestrina Esperia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano, direttore del M.o Ghione — Negli intervalli: Conversazione di S. E. F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale: Poesia della velocità» - Conversazione di P. Daudet - Giornale radio.

Bratislava: 19,30: «Zaubkaitar» opera di P. Vladigerov — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Le vieil homme», commedia in 3 atti di Georges de Porto-Riche — **Parigi T.E.:** 21,30: «La Bohème», opera di Monages — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da camera — **Berlino:** 20,10: Serata danzante — **Colonia:** 20,10: «Così fan tutte», opera di Mozart — **Lipsia:** 19,30: «La danzatrice di Egusi», opera di Nerlas — **Monaco di Baviera:** 19,30: «Madama Butterfly», opera di Puccini — **Madona:** 19,55: «Lo stagno barone», operetta di J. Strauss — **Lussemburgo:** 22,30: «Tosca», opera di Puccini.

Giochi e passatempi

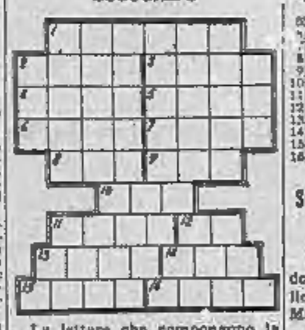
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Fiume italianissimo; 2) Nave da diporto; 8) Periodo di tempo; 10) Maresciallo di Francia del tempo di Napoleone; 11) Inaldia antica; 12) Complice del ladro e suppliziio cinese; 15) Oatia; 16) Fiume di Macedonia. La sua valle fu teatro di importanti avvenimenti fra gli eserciti dell'Intesa e quelli degli Imperi centrali; 18) L'autore de «L'uomo che ride»; 19) Pronome personale; 20) Figlio di Seth, stabilì le cerimonie del culto divino; 23) Adesso; 24) La più grande delle Baleari; 25) Punto di partenza.

Verticali: 1) Celebre fantoccio del Carnevale; 2) Città fondata dalla Lega Lombarda per opporsi a Federico Barbarossa (sigla); 4) Una spira voluttuosa; 5) In questo stesso giorno; 7) Bontà smisurata; 8) Popolo venuto dall'oriente e stabilitosi in Italia 1600 anni a. C.; 9) Bella vallata ridente della provincia di Bolzano; 13) Il nome della madre del primo crociato; 14) Cavalli dal manto scuro; 17) Canteria; 21) Obbligazione; 22) Conto corrente.

LOGOGRIFO



Le lettere che compongono la parola «I» entrano nella formazione delle parole dal n. 2 al n. 16.

1) Può mangiarla l'attore... ma la detesta
2) Armonico strumento celestiale
3) Può cader, se matura, sulla testa
4) Di quel che sulla sacca ha poco [sale
5) Ha l'speranza, la speranza deve?
6) Del Santo pensator tiene le chiavi
7) Io fu quel che l'ostacolo rimosse
8) Epoca storica di gesta d'avi
9) Fa dolce fine, col veleno rosso
10) Silvia, la vestale, che in Alba visse
11) Talora è circoscritta dalle mura
12) L'isola di Circe che regnò Ulisse
13) Il miglior carcelli per far la scala
14) La parola appartenente del curato
15) La moneta turca che non fa gola
16) E' fiume del Brasile e pure stato

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario:

1) Spiraglio; 2) Nicola; 3) Perdono; 4) Coppe; 5) Nidi; 6) Duilio; 7) Pensione; 8) Consiglio; 9) Micini; 10) Rivi; 11) Mn; 12) SL.

Nel casellario si leggerà: «Il non conoscersi non ispira mai buoni consigli per i popoli come per gli uomini».

Frin

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - COPERTE LANA
TAPPETI
STILE CLASSICO E MODERNO

Ottimi Prezzi
Occasioni per regali

Fornitore della Real Casa

Avigdor

ANNO DI FONDAZIONE 1855

TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE di PIETÀ - Tel. 55.742

Appendice di *Stampa Sera* (29)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

— No! Soprattutto non dovete scrivere — disse il medico. — Fino a nuovo ordine, vi proibisco qualsiasi lavoro mentale.

Giorgio Deleuze sospirò:

— Sia! — disse.

Volse il capo per nascondere le lagrime che gli rigavano il viso. Il maggiore medico ne apprezzò per ritirarsi. La brusca uscita del medico sembrò strana al capitano.

— Perchè se ne va così? — si chiese.

Il capo chino, la fronte corrugata, le mani incrociate sul petto, si sedette sul lettuccio e, socchiudendo gli occhi, si sforzò di riflettere. La luce della ragione gli ritornava a deboli sprazzi e le labbra mormoravano parole che sembravano indicare il tema dei suoi pensieri.

— Il treno, la notte... Dei boschi, sulle rive del fiume.

Nella memoria ritrovava gli episodi della strana avventura, ma non riusciva ancora a collegarli. Alcuni fatti gli sfuggivano. Suonò e comparve un inf...

— Capitano?

— Vorrei qualche giornale — disse Giorgio Deleuze.

— Me ne duole — rispose l'infermiere — ma ho ricevuto l'ordine formale di non dare giornali al capitano.

— E libri?

— Neppure.

— Grazie.

L'infermiere salutò, girò sui tacchi e scomparve. L'ufficiale si portò verso la finestra e gettò lo sguardo nel cortile. La strada gli offrì un panorama ristretto. Giusto al fondo si disegnavano nel cielo le cime degli alberi del boulevard S. Michele. Passarono trams e automobili.

— Mi sembra di essere in carcere — pensò.

La giornata trascorse lentamente.

L'indomani, verso le dieci del mattino, Giorgio Deleuze ricevette la visita di un ufficiale che si qualificò: «Comandante Mottet sostituto del Commissario governativo presso il Tribunale Militare».

— In che cosa posso servirvi, comandante? — chiese il capitano Deleuze, profondamente stupito.

— Vorrei pregarvi — disse il visitatore — di rispondere ad alcune domande che vi rivolgerò. E' esatto, capitano Deleuze, che appartenete allo Stato maggiore del Genio e avete cooperato alla fortificazione della frontiera francese orientale?

— Sì, comandante.

— Siete stato incaricato, fra l'altro, di alcuni lavori lungo la cosidetta «linea Maginot»?

— Sì, comandante.

— Da quanto tempo avevate in rapporti con il sedicente Ermanno Schacht?

— Non conosco questa persona.

— E Gastone Deschamps?

— Neppure. Perchè?

— Sono dolente — rispose il comandante Mottet — che non crediate dover confessare francamente la verità. Vi siete mai recato a ritirare dalla lettera «fermo posta» presso l'ufficio della Borsa?

— Qualche volta.

— Da chi si erano indirizzate queste lettere?

— Della mia fidanzata.

— Perchè scriveva «fermo in posta»?

— Perchè talvolta lettere spedite al mio domicilio recavano segni di affrancatura.

— Avevate sospetti sul vostro attendente?

— Non sospettavo alcuno; desideravo, però, evitare indiscrezioni. A che cosa debbo attribuire questo interrogatorio?

— Lo saprete fra poco.

Il comandante Mottet aprì la busta di pelle che portava sotto braccio e ne trasse un libricino.

— Riconoscete questi appunti? — domandò.

Il capitano Deleuze non rispose immediatamente: fissò lo sguardo sulla piccola agenda da tasca tenagli dal comandante e, dopo un istante di silenzio, disse:

— E' sempre stata mia abitudine prendere appunti e ammetto che alcune delle agende da me usate erano simili a questa.

— Riconoscete questa calligrafia?

— E' la mia! — proclamò esitazioni Giorgio Deleuze.

— Sta bene — disse, allora, il comandante. — Capitano Deleuze compio la triste bisogna di dichiararvi in stato d'arresto. A partire da questo momento vi interrogherò soltanto in presenza di un legale.

Giorgio che, dopo le prime battute del colloquio, si era fatto pallido, sbiancò ancor più in volto, spalancando gli occhi a dismisura.

— Comandante! comandante! — balbettò. — Di che cosa sono accusato?

— Di avere consegnato a stranieri alcuni documenti interessanti la difesa nazionale; di avere tradito.

Il grido irrefrenabile che uscì dalla strozza di Giorgio Deleuze commosse il comandante Mottet.

— E' falso! E' un'infamia!

— E' un'infamia — replicò l'ufficiale superiore — avere venduto la patria. Capitano, avete dieci minuti di tempo per prepararvi...

— Per la prigione del Cherche-midi?

— Sì.

— E sia proverò... proverò...

— Lo spero per voi e per tutti — disse il comandante con tristezza.

Giorgio Deleuze si affrettò a raccogliere la biancheria e i pochi oggetti di toeletta. Gli tremavano le mani; si dominava a fatica.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Le provvidenze demografiche in esame ai Sindacati dell'Industria

E' doveroso dar inizio, oggi, a queste note del lavoro, accennando agli studi di provvidenze demografiche che si vanno compiendo negli Uffici competenti, alla Casa dei Sindacati, presso l'Unione provinciale dei lavoratori dell'Industria di Torino. Questi studi, enunciati dal dott. Augusto Venturi in una recente riunione — e che hanno destato larghissima eco e vivissimo interesse e uno spontaneo senso di gratitudine in mezzo ai lavoratori torinesi, che ne auspicano una pronta e felice realizzazione — questi studi, diciamo, concernono un duplice ordine di assistenza al popolo lavoratore:

1°) l'estensione ai familiari dei lavoratori, dall'assistenza medico-farmaceutica delle Casse Mutue Malattie;

2°) di conseguenza, una specialissima assistenza alle partorienti, che è stata già diffusamente prospettata anche su *Stampa Sera*.

Si ha ragione di credere che gli assistiti dalle Casse Mutue, oggi 200.000, salirebbero a 400-450 mila, con sufficienti possibilità di cure alle lavoratrici-madri e alle mogli dei lavoratori nel periodo antecedente immediatamente al parto, durante il parto, e nel puerperio — una quarantina di giorni, complessivamente —, qualora — qui sta il punto — la percentuale dei versamenti parietici aumentasse d'una frazione di unità, variabile forse (a nostro giudizio d'osservatori) da un 0,50 a un 0,75 per cento.

E tratta di cifre impossibili?

Le modifiche proposte al contratto dei ferrovieri della Ciriè-Lanzo e del Canavese

Da parte dell'Unione dei lavoratori sono state avanzate all'associazione sindacale degli industriali le proposte relative alle modifiche da apportare, con il nuovo contratto di lavoro, al vigente trattamento del personale addetto alla linea Ciriè-Valli di Lanzo ed alla linea del Canavese.

Le proposte vertono principalmente sulla necessità della formazione di nuove tabelle paga e di modifica degli altri elementi di retribuzione; sulla determinazione del trattamento economico della nuova categoria «Dirigenti unici»; sulla estensione del trattamento esistente per i capi stazione e dirigenti unici della linea del Canavese; per indennità in caso di mancanza di alloggi gratuiti; sulla necessità di assicurare le vigenti condizioni per massa vestiario con la corresponsione, agli aventi diritto, di un compenso lire annuale; su di una migliore regolamentazione delle norme vigenti per le competenze accessorie e compensi vari; sulla revisione e modifica della indennità economica combustibile attualmente esistente per il personale della linea del Canavese e sulla concessione ai capi treno della linea del Canavese di uno speciale compenso per cumulo di mansioni.

Disdetta di contratto

E' stato dagli organi sindacali competenti disdettato il contratto collettivo di lavoro da valere per le industrie di confezioni per signora, stipulato il 24 maggio 1931 e esteso, in data 15 maggio 1934, ai dipendenti delle analoghe aziende artigiane.

Aumento di tariffe contrattuali

Ferme restando le norme dell'accordo interconfederale che dispone sull'opera di facchinaggio; circa le tariffe contrattuali e di fatto, praticate per le operazioni di carico e scarico e trasporto, eseguite per conto di agricoltori, tra le Federazioni nazionali sindacali dei trasporti e agricoltori è stato concordato, il 19 gennaio 1937-XV, un *aumento del 9 per cento* con decorrenza retroattiva al 1.o novembre 1936-XV.

Studi economici

L'attività svolta nel 1936 dall'Ufficio Economico dei lavoratori dell'industria può così riassumersi: *raccolta e aggiornamento* di tutti i dati relativi alle condizioni delle industrie che operano nella Provincia: prezzi, produzione, occupazione operaia, utili conseguiti, situazione finanziaria. Tale raccolta di materiale ha dimostrato la sua utilità specialmente in occasione dei recenti adeguamenti salariali. L'Ufficio ha compilato, su richiesta della Segreteria e dei Gruppi, indici e relazioni sui principali gruppi di industrie della Provincia (Fiat, Snia, Industrie meccaniche in genere, Edilizia, Conciaria, Dolciaria, Amianto, Aziende acquedottistiche, Cave di San Vittore ed estrattive, Carta), ponendo in rilievo la situazione salariale in confronto della possibilità della produzione; *azione sui prezzi*, sia partecipando attivamente alla formazione dei listini del C.I.P. sia fornendo alla Confederazione notizie sulla situazione locale; *collaborazione negli uffici dell'Unione* e con quelli del servizio economico confederale, nella raccolta di elementi e notizie sui temi proposti all'esame delle Confederazioni; *compilazione* delle statistiche disposte dalla Confederazione.

Il Direttorio degli Orchestrali

L'assemblea generale degli orchestrali torinesi, tenutasi nell'ampio salone delle assemblee alla Casa del Sindacato dell'Industria, dopo aver preso atto del nuovo ordinamento sindacale dato alla categoria e dopo ampia discussione di importanti problemi, quale quello del collocamento, della previdenza e della possibilità di assorbimento dei disoccupati da parte delle industrie locali dello spettacolo, sotto la presidenza del Capo gruppo dei lavoratori del Teatro e del Cinematografo, camerata Zeno Ricci, ha proceduto alla nomina del direttorio della Sezione orchestrali del Sindacato Provinciale Fascista degli Impiegati dello Spettacolo che è risultato così composto: Massaglia, segretario; Sonino, Di Vito, Righini, Pessina ed Avagnino, membri.

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO nella parola del Preside della Provincia

La necessità di un centro assistenziale per le mamme della borghesia meno abbiente

L'opera della nuova Regia Maternità

L'argomento all'ordine del giorno della Nazione è il problema della denatalità. Ancora recentemente è stata diffusa la notizia che nel mese di gennaio la popolazione nazionale è diminuita di ben trentamila unità: tragico bilancio che deve trovare un'eco nel cuore di tutti i cittadini.

La nostra città — è ormai risaputo — detiene il triste primato della denatalità. Molte volte abbiamo denunciato il doloroso fatto e ci siamo associati di tutto cuore alla campagna che le Autorità cittadine svolgono per infrenare la mortale corsa. Stamane ci siamo recati dall'avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia e presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, per interpellarlo sulla delicata questione.

Impostazione totalitaria

«Il problema demografico — l'avv. Quaglia, con la sua ben nota cortesia e con cleva[illegible] ci ha dichiarato — a mio parere deve essere scisso e suddiviso in altrettanti problemi, richiedenti ognuno una particolare soluzione, che riguardano direttamente le varie classi sociali. Si tratta cioè di creare un quantitativo di coefficienti atti ad aiutare e stimolare la demografia. Gli stimoli a carattere morale e religioso avranno particolare efficacia sulle classi ricche, i cui componenti sono, nella maggior parte dei casi, dei disertori della campagna demografica, spinti da considerazioni egoistiche ed edonistiche a non procreare o a limitare la famiglia al figlio unico od al massimo ai due figli quando invece avrebbero la possibilità di crescerne ben di più. Per le classi medie è necessario poter dare un particolare conforto alla maternità, di modo che la famiglia della media e piccola borghesia abbia la sicurezza che nei periodo della gestazione, della nascita e nei primi anni, la vita e la salute del figlio e della madre possono esser efficacemente tutelate. Per le categorie più povere, oltre a quello conforto più particolarmente medico ed assistenziale, è necessario aggiungere un aiuto materiale ed economico.

Impostato così il problema con una visione che abbraccia tutta la Nazione per ogni suo settore, l'avvocato Quaglia ci ha parlato più particolarmente della nostra città.

«Torino ha bisogno in modo particolare di un centro ospedaliero ove le donne della media e piccola borghesia possano felicemente assolvere alla loro missione, circondate di ogni conforto, pagando una modesta retta che conceda loro di pensare ai giorni della degenza nella clinica materna non come ad un preoccupante periodo che inciderà pesantemente sul bilancio domestico. Per ciò riterrei opportuno che un padiglione della nuova Maternità, che capace di 350 letti potrà ospitare gratuitamente ed assistere le partorienti che ne abbiano diritto per povertà, fosse adibito a questo scopo. Infatti nella nuova grande clinica che sta sorgendo è stata riservata una sezione alle ragazze madri che trovano già assistenza e conforto per opera dell'O.N.M.I. Si tratterebbe quindi di un duplicato, che molto utilmente potrebbe invece essere adibito a favore delle classi impiegatizie che pure hanno tante benemerenze».

«Crede Ella che Torino potrà risollevarsi da questa triste condizione di inferiorità demografica?»

Città e provincia

«Il problema è essenzialmente della città. La provincia in un decennio è aumentata di 26 mila unità. Non è molto, pure ciò significa una natalità attiva. Torino al contrario decresce rapidamente; gli stimoli morali, cui accennavo prima, dovranno esser quelli che gioveranno di più alla soluzione del problema. Con la istituzione deliberata dal Podestà di nuovi centri materni agli ospedali Martini, con le provvidenze di carattere assistenziale varie, di cui generosamente la Federazione Fascista è prodiga, e con la creazione di centri assistenziali materni per le donne della classe impiegatizia e borghese, creazione importantissima ed urgente, Torino sarà veramente attrezzata per venire incontro ai bisogni della maternità. Senza dubbio la popolazione saprà esser degna delle sue tradizioni».

«L'opera dell'O.N.M.I. può effettivamente corrispondere alle necessità della popolazione?»

«In massima parte sì; si stanno creando nuovi centri assistenziali per le madri ed i bimbi in provincia la cui attività è veramente utilissima. Tuttavia non è possibile attuare tutto ciò che pure occorrerebbe per mancanza di fondi; ed a questo proposito io sono sicuro che la presidenza centrale vorrà venire incontro alle nostre necessità concedendo più larghi finanziamenti veramente indispensabili per Torino. Infatti è opportuno agire là dove se ne dimostra la necessità e l'aiuto deve non premiare una situazione favorevole, ma ovviare alla deficienza, aiutare quei centri ove maggiore è il bisogno. Per molti aspetti è stato dimostrato — ha continuato l'avv. Quaglia — che i premi di nuzialità e natalità non han raggiunto il loro scopo. Bisogna sostituire ad essi una forma di assistenza più attiva e continuativa alle famiglie numerose. Il problema demografico deve entrare nel cuore della popolazione: potrà venir risolto soltanto valorizzando nel modo più completo e totalitario, come è nella pratica e nella teoria del Fascismo, il sentimento famigliare, poichè, la storia lo insegna, nella famiglia spunto è la base, il nucleo fondamentale, la prima ragione della potenza della Patria.

Le dichiarazioni dell'avv. Quaglia effettivamente hanno illuminato molti aspetti del problema demografico. Siamo sicuri che le Autorità preposte alle creazioni della nuova Maternità prenderanno in giusta considerazione la proposte del Preside della provincia e sapranno realizzarle perchè corrispondono realmente ad una necessità della popolazione.

Al. Vi.

Il Regime per i figli dei lavoratori

Oggi si inizia il corso per vigilatrici di colonie

Con previdenza tutta fascista, all'E. O. A. si incomincia già fin d'ora a parlare di colonie. Veramente sarebbe il caso di dire: si continua a parlare perchè ognuno conosce, apprezza e valuta l'assistenza all'infanzia così com'è esplicata in quelle opere mirabili che sono le colonie permanenti.

Ma ora si tratta più propriamente delle colonie estive che nei mesi più caldi dell'anno raccolgono sulle rive del mare o in montagna, i figli dei lavoratori torinesi, a ritemprare le loro giovani forze, a far provvista di sanità e di bontà.

La scelta del personale

Questa forma di assistenza alla infanzia che giustamente è ritenuta la parte più bella di tutta la vasta opera, non ha più bisogno di vane ampollose descrizioni, che ad esprimerla tutta, basta la piena dei ricordi che affluisce alle giovani menti dei fortunati che parteciparono ai suoi benefici; ricordi che anche dopo molto tempo continuano a dare gioia al pensiero e al cuore.

Quanto lavoro, quante preoccupazioni per contro a chi, nel nome del Duce organizza questa sublime opera che si può considerare come una fulgida gemma del Regime!

Fra le molteplici operazioni che concernono l'organizzazione d'una colonia è la scelta del personale direttivo e di quello assistente, di quel personale infatti che per le speciali incombenza affidategli, rimane tutto il giorno a contatto dei fanciulli, li osserva, li assiste, e non è superfluo dire che ne cura ed educa le facoltà morali e mentali oltre a quelle fisiche, di modo che la permanenza in colonia rappresenta per i fanciulli un'incalcolabile beneficio d'ordine morale oltre che materiale.

Ecco perciò per la scelta di questo specializzato personale, sorgere i *Corsi per Vigilatrici* di Colonia che a norma del Foglio di Disposizioni N. 253 del Segretario del Partito, devono esclusivamente fornire alle colonie del Partito e a quelle degli altri enti, le vigilatrici diplomate che diano l'affidamento richiesto.

A detti corsi, che vengono organizzati ogni biennio e che per la nostra città sono ora alla terza edizione, possono essere ammesse previa presentazione della domanda corredata da due fotografie, le donne e le giovani fasciste in possesso del diploma di Magistero o di quello di Maestra Giardiniera.

Nei due passati bienni i corsi hanno dato circa 500 Vigilatrici diplomate, un contingente notevole che è la dimostrazione più ampia dell'opportunità della loro istituzione e della loro perfetta efficienza.

Quest'anno il corso che ha oggi inizio, con la prelusione tenuta dal Segretario Federale che ne è il Presidente, avrà la durata di 25 lezioni, dopo di che le frequentatrici sosterranno gli opportuni esami per ottenere il diploma di abilitazione. Il quale sarà loro la preferenza assoluta presso le colonie del P. N. F. e quelle dei vari Enti. La commissione d'esame presieduta dal Segretario Federale stesso, sarà composta dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, dal Vice Presidente dell'O. N. M. I., dal Medico Provinciale, dall'Ispettore sanitario delle colonie dell'E. O. A., dall'Ispettrice Provinciale della C. R. I. e da tutto il corpo insegnante.

Undici valenti professori

Dopo due anni di permanenza in colonia, o presso Istituti per l'infanzia a carattere assistenziale, le vigilatrici, producendo il diploma, il certificato di servizio, il certificato di iscrizione al ruolo dell'E. O. A., possono entrare in ruolo per l'avanzamento, ed essere ammesse agli esami per diventare Direttrici di colonia. Le tesi d'esami comprendono le materie di studio del corso per vigilatrici, con particolare riguardo ad argomenti concernenti l'organizzazione di una colonia.

Il corso è affidato ad undici valenti professori, già noti nel campo medico ed in quello scientifico, e verrà come abbiamo detto, contenuto in 25 lezioni.

Vari ed interessantissimi gli argomenti che vi verranno trattati; dal concetto, scopi, finalità delle colonie di vacanza, all'igiene dell'alimentazione del fanciullo, ai cenni di anatomia, ai soccorsi di urgenza, alla climato-elio-talasso-terapia, alla tecnica elioterapica, alla profilassi delle malattie infettive, alla loro diffusione, ad importanti nozioni di oculistica, a cenni sulle malattie parassitarie del naso, gola, orecchie, all'igiene della prima via respiratoria, a quella del cuoio capelluto, alle norme di protezione contro gli aggressivi chimici, all'utilità dell'indirizzo dell'educazione sessuale, oltre alle norme di ginnastica respiratoria, cultura fisica ecc.

Come si vede, una vasta complessa serie di nozioni, che renderanno le vigilatrici perfettamente idonee al compito che sono chiamate ad assolvere dal Partito, in questa benefica [illegible] a favore dell'infanzia.

Si tenga presente che le campagne di colonia dei fanciulli, devono in un periodo che varia da uno a due mesi, fare le veci delle madri e delle insegnanti assieme, e che perciò tutte le doti di amorevolezza e di intelligenza richieste perchè il lavoro da compiere sia perfetto, devono essere integrate da nozioni varie che rispecchino in tutti i minimi particolari la vita del fanciullo in questo speciale periodo della sua esistenza.

Di necessità si richiede alle vigilatrici che esse siano effettivamente le più dirette collaboratrici della direttrice e del personale sanitario, nella loro diuturna fatica, anche nelle bisogna più semplici, direnmo quasi più umili, per il buon andamento di una colonia.

Da ciò la saggia disposizione del Segretario del Partito cui ha fatto subito riscontro la pronta attuazione da parte della Federazione Fascista di Torino, sempre vigile per ogni evenienza, ed in particolare per quei che si riferisce alla assistenza dei fanciulli, che trova nelle forme più varie, una intelligente comprensione, ed una tenera sollecita attuazione.

Come nei riguardi del corso per Vigilatrici di colonia, che darà anche quest'anno un notevole contributo di personale femminile, che per attitudini e per provata capacità, sarà veramente degno del grande compito che gli viene affidato.

M. D.

Incidenti stradali

Nella mattinata di oggi, verso le ore 10, il commerciante Vincenzo Garzena di Bernardino, d'anni 39, abitante in via Cuneo, n. 8, mentre percorreva in bicicletta corso Re Umberto, giunto all'incrocio di corso Vittorio Emanuele II, veniva investito da un carretto a mano trainato dal quarantaduenne Renato Fabre di Edoardo, abitante in via Spotorno n. 4.

Nell'incidente il Garzena riportava una contusione al ginocchio destro che, all'Ospedale delle Molinette, i sanitari giudicavano guaribile in sei giorni.

— Alle ore 21 di ieri sera è stato medicato, all'Astanteria Martini, per contusioni alla spalla destra e alla regione orbitale destra il sedicenne Aldo Milano, abitante in via Don Bosco 45. Il dott. Burzio lo giudicava guaribile in dieci giorni. Il Milano, poco prima, mentre si dirigeva in bicicletta verso la propria abitazione, era andato a cozzare violentemente contro un'automobile rimasta sconosciuta.

— Nella serata di ieri, alle ore 19, veniva trasportata, con automobulanza municipale, all'Ospedale Martini il cinquantaquattrenne Giuseppe Cavalletto fu Giuseppe, abitante in via Pianezza n. 57, al quale i sanitari riscontravano una ferita al capo con leggeri sintomi di commozione cerebrale. Veniva giudicato guaribile in dodici giorni. Il Cavalletto, poco prima, mentre percorreva in ciclo via Livorno, all'angolo di corso Mortara era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata N. 28113-TO.

Complicata vertenza di natura artistica

Quadro attribuito al Pisanello venduto per centomila lire

Sorto il dubbio dell'autenticità dell'opera l'acquirente chiede la rescissione del contratto di compra-vendita

Nel luglio 1935 il comm. Felice Gavazzi offriva all'antiquario Jacob Heimann una tavola attribuita al Pisanello e dichiarata di interesse nazionale, come da notificazione del Ministero dell'Educazione Nazionale: il Gavazzi, che agiva per conto dell'avv. Dino Mattoli — precisava che tale dipinto (« Madonna o Santo ») era stato poco tempo prima esaminato dal sen. Adolfo Venturi il quale avrebbe confermato l'attribuzione al Pisanello. In seguito a tali dichiarazioni l'Heimann si recava ad esaminare il quadro presso il prof. Sondreson, al quale l'avv. Mattoli lo aveva affidato per la valorizzazione commerciale. L'antiquario, trovata l'offerta interessante, manifestava al prof. Sondreson il desiderio di avviare serie trattative col proprietario del dipinto per l'eventuale acquisto. L'avv. Mattoli nei colloqui avuti con l'Heimann ripeteva il lusinghiero giudizio del sen. Adolfo Venturi, precisando che la tavola era stata dichiarata di interesse nazionale, che era stata segnalata da rinomati esperti ed autorevoli critici e pubblicata fin dal 1928 sulla rivista *The Burlington Magazine* di Londra, calbendogli la relativa documentazione. L'Heimann, durante le avviate trattative di compra-vendita, chiedeva all'avv. Mattoli l'autorizzazione di far procedere ad una sommaria e superficiale pulitura del dipinto per meglio e più sicuramente sincerarsi della genuinità dell'opera: il Mattoli, però, gli obiettava che vi ostavano tassative e inderogabili prescrizioni di legge, confermando ancora una volta che il dipinto era stato riconosciuto come opera preziosa ed importante: ad ogni modo subordinava l'autorizzazione al perfezionamento del contratto di compra-vendita ed al pagamento in contanti dell'eventuale prezzo che sarebbe stato pattuito.

L'esame tecnico

Raggiunto nel gennaio 1936 l'accordo sul prezzo — pattuito in lire centomila di cui cinquantamila in contanti ed il rimanente con cambiali — ed entrato in possesso del dipinto, l'Heimann faceva procedere da persona tecnica al suo esame: il responso del perito lo confermò nei suoi dubbi. Difatti il prof. Vermehenen, restauratore della Galleria Pitti, accertava trattarsi di un'opera abilmente contraffatta di valore visibilmente nullo, che doveva essere assolutamente esclusa l'attribuzione al Pisanello, che la scritta « Antonius Pisanus » apposta sul cartoccio ai piedi della Madonna era completamente falsa. In seguito a queste dichiarazioni, lo Heimann elevava energiche proteste verbali e scritte all'avv. Mattoli, chiedendo la rescissione della vendita: non ottenendo soddisfazione egli iniziava dinanzi al Tribunale un giudizio per ottenere la dichiarazione di nullità per vizio di consenso del contratto di compra-vendita con la condanna del venditore al rimborso delle 80 mila lire già versate.

L'avv. Dino Mattoli, al racconto dell'Heimann che abbiamo più sopra brevemente riassunto, opponeva ci la vendita era stata effettuata con esclusione di qualsiasi garanzia: egli aveva venduto un quadro non già autentico del Pisanello, ma semplicemente attribuito al Pisanello; un quadro, cioè, che del Pisanello poteva anche realmente non essere per quanto tutto inducesse a ritenere che lo fosse. Il Mattoli chiedeva pertanto la reiezione della richiesta dell'Heimann e la condanna di questi al risarcimento dei danni derivantigli dalla promossa lite temeraria. Affermava, poi, di aver acquistato circa un anno prima il quadro da un pubblico ufficiale, e precisamente dal curatore del fallimento Paolini di Roma, il quale glielo aveva venduto insieme ad altre opere d'arte di rilevante valore: negli inventari del fallimento Paolini il quadro era attribuito al Pisanello e come tale era stato a lui venduto dal curatore. Aggiungeva che il quadro era stato pubblicato in una delle più importanti riviste d'arte, *The Burlington Magazine*, come opera del Pisanello e come tale era anche stato richiesto dal Museo del Louvre di Parigi per un'esposizione di opere del Pisanello stesso: inoltre affermava che il quadro era stato catalogato dal Ministero dell'Educazione Nazionale come opera di rilevante valore ai sensi della legge 20 giugno 1909.

Il ricorso in appello

Il Tribunale ha ritenuto che nel caso in esame non potesse accogliersi l'istanza dell'Heimann per l'annullamento del contratto per preteso vizio di errore nel consenso, escludo quello stato di fatto che potrebbe render invocabile l'errore: nessa, inoltre, secondo il Tribunale, il dolo capace di viziare il consenso. Per questi motivi il Tribunale ha respinto la richiesta dell'Heimann, condannandolo alle spese di giudizio ed al pagamento della cambiale di 50 mila lire, scaduta e non ritirata.

L'Heimann è subito ricorso in appello sostenendo tra l'altro che il quadro era stato acquistato dal Mattoli per 5000 lire — e non centomila — dal fallimento Paolini: il fallito lo avrebbe comperato — secondo l'Heimann — da un modesto artigiano per il prezzo di L. 800.

Urto fra pedoni

Vecchia signora... investita da un passante, che cade e si fratture il femore

Di un non comune investimento, le cui conseguenze sono risultate tutt'altro che lievi, è stata vittima ieri, nelle prime ore del pomeriggio, la signora Ida Vallino fu Giuseppe, d'anni 74, abitante in via Cernaia 30.

Mentre percorreva a piedi via delle ricerche ed interrogò i vicini. Nessuno, però, le seppe dare notizia del bel cappotto.

La signorina Bonivardi finì col recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora. Dato, però, che l'altro ieri tirava un vento fortissimo, non seppe alla medesima se attribuire la malefatta ad Eolo oppure al un ladro in gonna ed omaccio. « Ladro o vento? », ecco l'indovinello che essa pose al cortese funzionario che raccolse la denuncia.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Pasquale Berta fu Gio anno, responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

IN CUCINA E IN CASA

BACCALA' ALL'AGLIO. — Tagliare a pezzi grossi del bel baccalà (bertagnino) lesso, polposo, ben lagnato. Lavare, infarinare e friggere in olio. Pestare nel mortaio diversi spicchi di aglio, unitamente a mollica di pane inzuppata di aceto, in modo da ottenere una sola pistiotto liquida che si verserà sul baccalà.

I PAVIMENTI DI MATTONELLE non perdono la lucentezza se lavati con una soluzione di acqua, ammoniaca (due cucchiai e trementina (quattro cucchiai).

Onorificenza

L'industriale *Luigi Botto* di Valdemosso, è stato insignito « motu proprio » Sovrano della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Il ricorso in appello

Il Tribunale ha ritenuto che nel caso in esame non potesse accogliersi l'istanza dell'Heimann per l'annullamento del contratto per preteso vizio di errore nel consenso, escludo quello stato di fatto che potrebbe render invocabile l'errore: nessa, inoltre, secondo il Tribunale, il dolo capace di viziare il consenso. Per questi motivi il Tribunale ha respinto la richiesta dell'Heimann, condannandolo alle spese di giudizio ed al pagamento della cambiale di 50 mila lire, scaduta e non ritirata.

L'Heimann è subito ricorso in appello sostenendo tra l'altro che il quadro era stato acquistato dal Mattoli per 5000 lire — e non centomila — dal fallimento Paolini: il fallito lo avrebbe comperato — secondo l'Heimann — da un modesto artigiano per il prezzo di L. 800.

Urto fra pedoni

Vecchia signora... investita da un passante, che cade e si fratture il femore

Di un non comune investimento, le cui conseguenze sono risultate tutt'altro che lievi, è stata vittima ieri, nelle prime ore del pomeriggio, la signora Ida Vallino fu Giuseppe, d'anni 74, abitante in via Cernaia 30.

Mentre percorreva a piedi via

TAPPETI? da BIANCHI VALIGERIA da BIANCHI

Produzione tutta recente; assortimenti del maggior interesse.

Articoli casalinghi, mobili e arredamenti per cucina, arredamenti totali per gabinetti da bagno, tutto al massimo buon mercato. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

THALYSIA

Busti a fascia, eleganti, [illegible] per sostenere senza comprimere. *V. Valperga Caluso 9 - Tel. 41-393*

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 12[illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DANIELLO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Il campiello» di Wolf-Ferrari (a prezzi popolari, fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21,15: «Algretta» di D. Niccodemi.
CHIARELLA (21,15: Comp. Ernei Pasi: «Accadonna ancora miracolia», rivista.
ROSSINI (Comp. M. Casalegglo). — Ore 21: «Giudice istruttore» di O. Poggio e «Miserrone» (Serata in onore di Nuccia Robella).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.
ODEON: ore 21: Dance. Cav. L. 3.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Lydia Johnson e 10 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ho perduto mio marito». Barbani, Besozzi, Viarisio.
BALBO: «Mircha il monello» canterà le sue canzoni ore 15,30, 18,30 e 22.
ISOLA: «Sotto due bandiere» (E. Colman, C. Gilbert, Mae Laglan) e Var.
STATUTO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALPI: «L'imperatore della California».
MAFFEI: «Capitan Gennaio» e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALIA: «Il corsaro nero» di Salgari.
TORINESE: La riva dei bruti. Cagney.
SAVOIA: La vita del Dottor Pasteur.
FREJUS: «Desiderio di Re». C. Moore.
PRINCIPE: «Grande appello». Pilotto.
IMPERIALE Sentiero del pino solitario.
OLIMPIA: Missione pericolosa. 24 via.
ITALIANO Colom. 26 Amazzoni bianche
SOCIALE: «I lancieri del Bengala».
CORSO: La carica del Seicento. Ultima.
REX: «Mosca - Solange».

Dal monello Jackie Coogan al MONELLO MIRCHA

Molti anni sono trascorsi dagli inobliabili successi del Kid, e per quanti bambini e ragazzini attori apparissero sullo schermo, nessuno, nemmeno lontanamente, potè oscurare la sua fama. Ma ecco oggi un ragazzino sveglio e intelligente, attore nato, che alla qualità artistiche unisce

una piccola ugola d'oro

destare improvvisamente una enorme curiosità nel pubblico.

MIRCHA IL MONELLO

non si accontenta di presentarsi in un film ricco di grazia, di gentilezza, di vivace comicità, di burlesca allegria. Egli

si presenta in persona alla ribalta del CINE BALBO a cantare le sue canzoni

Ieri il pubblico ha fatto un'accoglienza gioiosa al ragazzetto bravo e simpatico, alla sua voce trillante come quella di un usignolo e al piacevole film. Le repliche sono state molte essendo il Balbo assolutamente impegnato a presentare, il 1° marzo, insieme ai più grandi locali italiani,

IL FU MATTIA PASCAL
di LUIGI PIRANDELLO

il più grande avvenimento cinematografico dell'attuale stagione.

Non tardate dunque a presenziare allo spettacolo di Mircha, il monello. Egli canta alle 15,20; 18,20 e 22.

Nazionale: E' arrivata la felicità!

con *Gary Cooper* e *Jean Arthur*.

ITALA: IL CORSARO NERO

il temerario eroe di E. Salgari.

Ciclista investito da un tram

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, il muratore Michele Centaro di Giuseppe, d'anni 24, abitante in corso Racconigi n. 80, mentre transitava in bicicletta per via Madama Cristina, giunto all'incrocio di corso Vittorio Emanuele II, veniva urtato e gettato a terra da una vettura tranviaria della settima linea.

Nell'incidente il muratore si produceva la lussazione del piede destro nonchè delle escoriazioni al ginocchio e alla gamba sinistra, lesioni che il dottor Bellomi, all'ospedale S. Giovanni giudicava guaribili in dodici giorni.

I pugni del vicino

Nella serata di ieri, verso le ore 20, si è presentato all'Astanteria Martini, per farsi medicare, il cinquantaquattrenne Domenico Lucca, abitante in corso Vercelli n. 61, al quale il dott. Burzio constatò delle contusioni alla regione orbitale destra ed al collo, che giudicò guaribili in otto giorni.

Il Lucca ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, su per le scale della propria abitazione, venuto a diverbio con un vicino di casa, era stato, da questi, colpito con vari pugni al viso ed al collo.

Ladro o vento?

La signorina Rosina Bonivardi fu Edoardo, abitante in via Cuneo n. 4, aveva, l'altro ieri, disteso sul balcone prospiciente il cortile della casa, un bel cappotto perchè « prendesse aria ». Ed aria ne prese, in qualsiasi modo si voglia considerare ciò che è, di poi, avvenuto.

Infatti, più tardi nella giornata, quando la signorina riapparve sul balcone per ritirare l'indumento, constatò con sorpresa che di esso non vi era più traccia. Dopo il primo attimo di smarrimento compì delle ricerche ed interrogò i vicini. Nessuno, però, le seppe dare notizia del bel cappotto.

La signorina Bonivardi finì col recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora. Dato, però, che l'altro ieri tirava un vento fortissimo, non seppe alla medesima se attribuire la malefatta ad Eolo oppure al un ladro in gonna ed omaccio. « Ladro o vento? », ecco l'indovinello che essa pose al cortese funzionario che raccolse la denuncia.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Pasquale Berta fu Gio anno, responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

IN CUCINA E IN CASA

BACCALA' ALL'AGLIO. — Tagliare a pezzi grossi del bel baccalà (bertagnino) lesso, polposo, ben lagnato. Lavare, infarinare e friggere in olio. Pestare nel mortaio diversi spicchi di aglio, unitamente a mollica di pane inzuppata di aceto, in modo da ottenere una sola pistiotto liquida che si verserà sul baccalà.

I PAVIMENTI DI MATTONELLE non perdono la lucentezza se lavati con una soluzione di acqua, ammoniaca (due cucchiai e trementina (quattro cucchiai).

Onorificenza

L'industriale *Luigi Botto* di Valdemosso, è stato insignito « motu proprio » Sovrano della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI? da BIANCHI VALIGERIA da BIANCHI

Produzione tutta recente; assortimenti del maggior interesse.

Articoli casalinghi, mobili e arredamenti per cucina, arredamenti totali per gabinetti da bagno, tutto al massimo buon mercato. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

THALYSIA

Busti a fascia, eleganti, [illegible] per sostenere senza comprimere. *V. Valperga Caluso 9 - Tel. 41-393*

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 12[illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DANIELLO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Il campiello» di Wolf-Ferrari (a prezzi popolari, fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21,15: «Algretta» di D. Niccodemi.
CHIARELLA (21,15: Comp. Ernei Pasi: «Accadonna ancora miracolia», rivista.
ROSSINI (Comp. M. Casalegglo). — Ore 21: «Giudice istruttore» di O. Poggio e «Miserrone» (Serata in onore di Nuccia Robella).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.
ODEON: ore 21: Dance. Cav. L. 3.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Lydia Johnson e 10 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ho perduto mio marito». Barbani, Besozzi, Viarisio.
BALBO: «Mircha il monello» canterà le sue canzoni ore 15,30, 18,30 e 22.
ISOLA: «Sotto due bandiere» (E. Colman, C. Gilbert, Mae Laglan) e Var.
STATUTO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALPI: «L'imperatore della California».
MAFFEI: «Capitan Gennaio» e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: «La fuga di Tarzan» (l'uomo scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALA: «Il corsaro nero» di Salgari.
TORINESE: La riva dei bruti. Cagney.
SAVOIA: La vita del Dottor Pasteur.
FREJUS: «Desiderio di Re». C. Moore.
PRINCIPE: «Grande appello». Pilotto.
IMPERIALE Sentiero del pino solitario.
OLIMPIA: Missione pericolosa. 24 via.
ITALIANO Colom. 26 Amazzoni bianche
SOCIALE: «I lancieri del Bengala».
CORSO: La carica del Seicento. Ultima.
REX: «Mosca - Solange».

Dal monello Jackie Coogan al MONELLO MIRCHA

Molti anni sono trascorsi dagli inobliabili successi del Kid, e per quanti bambini e ragazzini attori apparissero sullo schermo, nessuno, nemmeno lontanamente, potè oscurare la sua fama. Ma ecco oggi un ragazzino sveglio e intelligente, attore nato, che alla qualità artistiche unisce

una piccola ugola d'oro

destare improvvisamente una enorme curiosità nel pubblico.

MIRCHA IL MONELLO

non si accontenta di presentarsi in un film ricco di grazia, di gentilezza, di vivace comicità, di burlesca allegria. Egli

si presenta in persona alla ribalta del CINE BALBO a cantare le sue canzoni

Ieri il pubblico ha fatto un'accoglienza gioiosa al ragazzetto bravo e simpatico, alla sua voce trillante come quella di un usignolo e al piacevole film. Le repliche s

Anno 71 TORINO - Giovedì 25 Febbraio 1937 - Anno XV Num. 48

Fotocronache di STAMPA SERA

Il viaggio del Vicerè Graziani: passaggio del Giuba

Durante la recente visita del Maresciallo Graziani alle terre del Galla e Sidamo, della Somalia e dell'Harrar: la colonna automobilistica vicereale attraversa il Giuba a Lugh Ferrandi.

Nuova luce sulle statue del Louvre

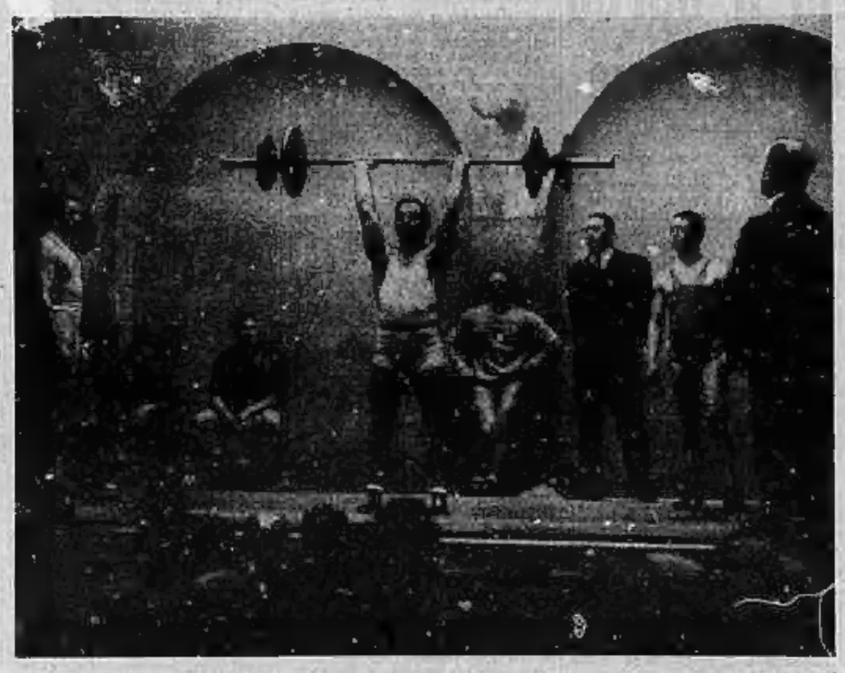
Nel Salone delle Sculture è stata applicata una nuova illuminazione che darà maggior rilievo ai capolavori raccolti.

Incantatore di serpenti a Tangeri

I volti sorridenti di tre marinai fan da contrasto a quello misterioso di questo incantatore di serpenti che dà spettacolo a Tangeri.

Vandalismo dei rossi

Ecco come i nazionali hanno trovato una via dei quartieri del Jarama dopo l'abbandono dei rossi. Tutte le case sono state saccheggiate e vandalicamente rovinate dalle orde sovietiche.



Campione olimpionico e di Parigi

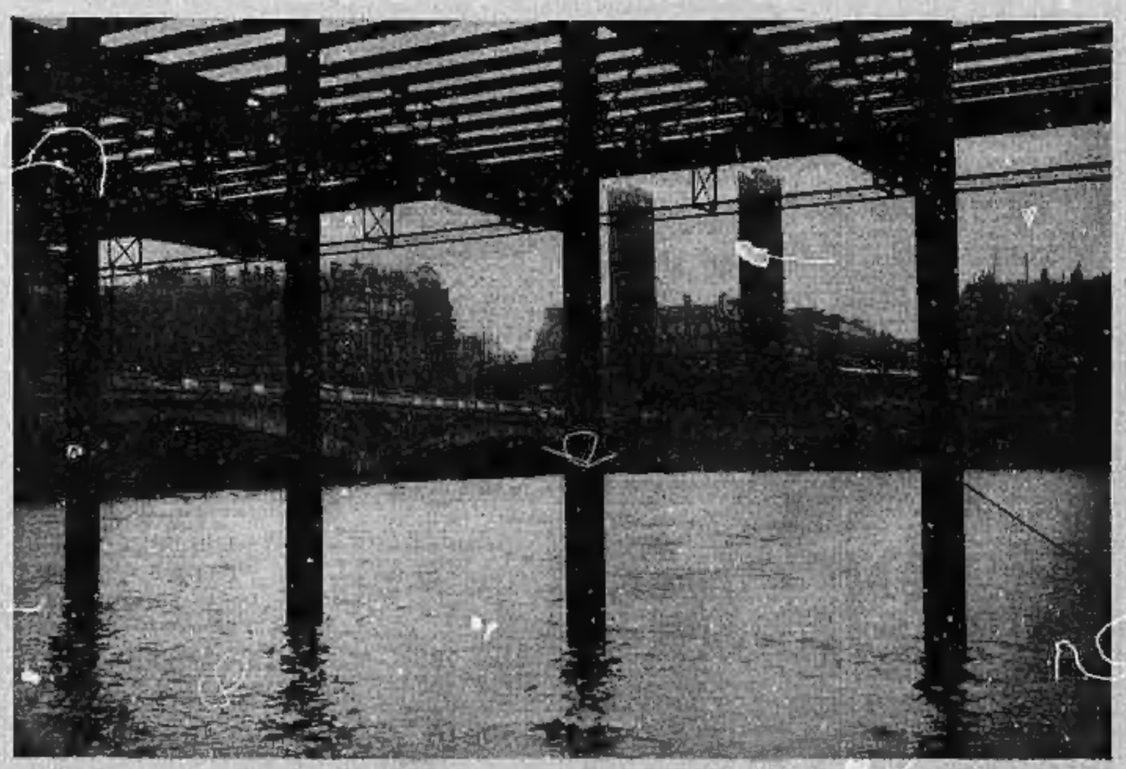
Questo splendido atleta è Renato Duverger, uno dei più valorosi sollevatori di pesi del mondo. Duverger, nell'agosto scorso, stupì gli sportivi vincendo magnificamente alle Olimpiadi di Berlino la categoria dei pesi leggeri. Pochi giorni fa ha raccolto un nuovo successo nei campionati di Parigi. Eccolo appunto mentre conquista questo primato. Le nude pareti della palestra, il disadorno palco di gara, le espressioni degli altri concorrenti e dei giudici, l'illuminazione incompleta fanno da quadro e da ambiente alla scena dominata dalla plastica bellezza dell'atleta vittorioso teso nello sforzo più intenso.

Polizia della strada in Turchia

La prima uscita in rombante formazione del primo plotone della polizia della strada istituita nei giorni scorsi in Turchia.

La "Libertà,, fa dietro-front!

Sono stati iniziati i lavori per far fare « dietro front » alla famosa statua della Libertà posta all'ingresso del porto di New York. D'ora innanzi essa non volterà più le spalle all'America.



Le acque della Senna... ai piedi dello Zuavo

La piena della Senna minaccia anche alcuni padiglioni in costruzione per l'Esposizione di Parigi. Ecco le basi di quello dei metalli con le acque che salgono verso le travature del primo piano. Per avere un'idea dell'aumento del livello del fiume basta guardare lo Zuavo posto alla congiunzione di due archi del Ponte de l'Alma. L'acqua gli tocca i piedi.

In estatico rapimento

Gli occhi di questo bambino non sono volti a seguire un aeroplano. Tutta la sua espressione è circonfusa di un tale estatico rapimento da far pensare ad una visione soprannaturale.